ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 8 Giugno 1916 — MATTINO NUM. 158

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5. - la linea di 5 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali: L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita sociale - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Gli austriaci respinti con gravissime perdite in Val d'Adige e in Val d'Arsa

Un vigoroso contrattacco dei nostri sulle alture di Campomulo

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 7.

Nella sera del 5, il nemico insistette in violenti attacchi, sostenuti da intenso fuoco delle artiglierie contro le nostre posizioni dell'Alta Vallarsa (Adige), di Monte Spin in Valle Posina (Astico) e lungo il Vallone di Campomulo, a nord-est di Asiago. Fu ovunque respinto con gravissime perdite. Sulle alture ad est di Campomulo, i nostri contrattaccarono vigorosamente le fanterie nemiche, incalzandole alla baionetta sino in fondo al vallone.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte tra Adige e Brenta, azioni prevalentemente delle artiglierie. Tentativi di attacchi nemici verso Coni Zugna, in Valle Adige, e contro le nostre posizioni a sud-est di Asiago, furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

In Valle Drava, continua il nostro bombardamento sulle stazioni di Toblach e di Sillian. In Carnia e sull'Isonzo intenso scambio di bombe, brillamento di mine e attività di nostri drappelli.

CADORNA.

Le ali ed il centro

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, giugno.

Credo di essere stato il primo a mettere in luce quel tratto delle nostre posizioni tra Adige e Brenta, contro il quale l'offensiva nemica doveva poi riuscire nella sua fase iniziale ad aprirsi una breccia, e a portare di un balzo, nei settori di Arsiero e di Asiago, la guerra al di qua del confine.

I cosidetti pilastri della Val d'Adige e della Val Sugana resistettero, e resistono tuttora; il tratto centrale si organizza da qualche giorno alla più fiera resistenza, tanto più meravigliosa quanto più rapido è stato, anche contro le nuove linee, l'appostamento delle grosse artiglierie nemiche. Non ci illudevamo, a questo proposito, quando scrivemmo che il Comando austriaco disponeva di una riserva di calibri destinata a essere portata avanti quasi di pari passo con le fanterie. Non potevamo, di fatto, supporre, che in una avanzata come quella che gli austriaci contavano di eseguire nei settori centrali, essi volessero imporsi un tempo di arresto, solo per ubbidire a necessità di questa sorta, che dopo venti e più mesi di guerra europea non possono trovare nessuno impreparato. Data la potenzialità di produzione di calibri e di proiettili, di cui dispongono gli Imperi centrali, non è concepibile che essi, si tratti di Verdun o del Trentino, debbano attendere il vero e proprio spostamento delle artiglierie dalle vecchie posizioni alla nuove. Germania ed Austria utilizzano subito, nelle avanzate, le riserve pronte.

Certo, anche al centro, alcuni giorni di sosta sono trascorsi; ma non molti, ed è stata una sosta relativa. Sempre le nostre truppe hanno dovuto resistere ai tiri dei 305 e dei 381 che si allungavano, ora sui rincalzi, ora sulle trincee di arresto, ora sulle linee tattiche di spiegamento. Alle ali, s'intende, il tiro non poteva avere e non ebbe nè sosta nè affievolimenti. Ma anche al centro fu tale da provare lo spirito di sacrificio e la resistenza mirabile delle nostre truppe, man mano che si venivano ordinando all'attuale arginatura del nemico sulla base dell'altopiano.

Inutile aggiungere che una tale lotta sarebbe stata troppo ineguale, se le nostre artiglierie non avessero anch'esse compiuto prodigi di rapidità negli spostamenti, di celerità e precisione nei tiri. Senza i pezzi che contrabattevano i pezzi, man mano che si rivelavano nelle nuove posizioni, senza il fuoco sterminatore delle nostre batterie, che lanciavano tempeste di ferro e di fuoco sulle colonne nemiche avanzanti, sulle riserve, sui punti obbligati di passaggio, sui luoghi di concentramento, sugli accampamenti, i nostri soldati non avrebbero potuto trovare così presto i nuovi punti e le nuove linee d'appoggio. La fusione fra le due armi fu in alcune zone talmente stretta, che diede origine a episodi di valore degni di essere ricordati ed esaltati nel bollettino: come quello del 141.o reggimento di fanteria, che sul Monte Moschagh, nel settore di Asiago, spezzò il cerchio nemico che s'andava stringendo per trarre in salvo due batterie leggere, che furono smontate e portate via dalla posizione, senza che andasse perduto un pezzo o disperso un serv ente.

Secondo i comunicati, abbiamo dunque operato il ricollegamento perfetto, il rinsaldamento metallico, per così dire, del centro più minacciato con le resistentissime ali. Abbiamo, insomma, il fronte nuovo della difensiva, la linea tattica della resistenza.

Il momento è buono per riprendere il nostro giro di esplorazione del fronte; per seguire punto per punto lo sviluppo degli avvenimenti e riprenderne il racconto. Cominciamo ora ad uscire dai ristretti confini della cronaca, per allargarci nel campo delle ricostruzioni calme e spassose. La gran battaglia è cominciata da più di quindici giorni, durante i quali ha dovuto cercarsi, crearsi il proprio terreno. Ora pare l'abbia trovato, e noi lo percorreremo da un capo all'altro, per renderci ragione sempre più chiara degli spostamenti subiti, della vera portata così dei ripiegamenti iniziali, come della resistenza su questo o quel tratto, contro il quale sarebbe ingenuo credere che l'offensiva nemica sia senz'altro disposta a placarsi. La lotta non si placa, la battaglia del Trentino, la più grande che si sia mai impegnata fra Italia ed Austria, comincia ad infuriare sempre più vasta e tremenda. Siamo come la Francia e Verdun impegnati in un duello a fondo col nostro nemico, al contatto delle fanterie, agli attacchi e contrattacchi, alla vicende alterne di una lotta quotidiana che si prolungherà su una linea di circa cinquanta chilometri. Quella specie di vuoto necessario che nel primo tempo fu opposto all'incalzare del nemico nel centro (quando ripiegammo fuori della sua pressione, avviandoci dal tentativo di presa delle fanterie austriache), ogni è colmato su tutto il tracciato della lotta, su molti punti siamo alle forme classiche della mischia.

***

Oggi possiamo cominciare a domandarci se il disegno strategico del nemico non stia subendo una sosta nella sua realizzazione, non si stia per effetto della nostra resistenza, modificando o riducendo.

Noi riteniamo che la sua portata in origine era grande. Quando in un saliente come quello del Trentino, non servito da un numero eccessivo di comunicazioni, si raccoglie un esercito di quattrocentomila uomini e un materiale di artiglieria che può essere calcolato a settanta pezzi per Divisione, bisogna per forza avere il disegno di operazioni in grandissimo stile. Tutta questa condensazione di forze deve espandersi, irraggiare, per così dire, esplodere fuori dei suoi brevi limiti. Non si tratta di riserve tattiche da utilizzare per colmare i vuoti, per riparare il logorio: ma di una massa che ha da distendersi, di due armate che debbono manovrare, di colonne costituite per la marcia, di una materia che deve assumere la sua forma strategica; di un nemico, in fine, che non si è proposto la correzione del fronte, l'arretramento di alcune linee, la conquista parziale di alcuni settori. Lo sfondamento locale della barriera armata e la rottura del confine: ma che tende nei suoi progetti orgogliosi al dominio delle classiche vie dell'invasione: e all'invasione stessa. Inutile ora, e forse impossibile, cercare di definire i limiti di questa progettata irruzione e parlare senz'altro di un tentativo di calata su Verona e Vicenza, che avrebbe oggi una importanza singolare, data la presenza dell'esercito dell'Isonzo. Badiamo alla sostanza: l'offensiva austriaca mira, non v'ha alcun dubbio, al grande successo militare sull'Italia; mira, come ho già detto altra volta, alla fine della guerra entro l'estate.

Il programma dell'Arciduca è questo, e non altro.

Nè noi esprimiamo un tale pensiero per potere domani, trattenuta e ributtata l'offensiva, alzare più dal profondo il grido della vittoria, ma perchè crediamo che questa sia la realtà vera delle intenzioni nemiche.

Perciò possiamo chiederci se un tale programma militare e politico insieme non cozzi fin d'ora contro ostacoli superiori ai previsti, non cominci a infrangersi contro posizioni più salde d'ogni calcolo nemico, contro una resistenza militare che di giorno in giorno si presenta più compatta, più fiera, e più temibile. A parte le nostre riserve, che certo superano quelle nemiche, la resistenza stessa delle difese nostre laterali, la fermezza incrollabile delle ali segnano o non segnano il principio, se non proprio di un fallimento del programma, per lo meno di una sua riduzione entro limiti assai più modesti?

La risposta, per ora, non può non essere affermativa e consolante per noi. La resistenza delle nostre ali è una realtà molto grave per il nemico.

Data l'imponenza delle sue masse, il nemico ha bisogno, come avvertimmo, di dislocarle, di allargarle in azione al di qua del tracciato attuale, e più particolarmente fino ad Ala in val Lagarina e su per l'altopiano delle Fugazze, lungo la grande rotabile d'Schio. Lasciamo pure per ora, la Val Sugana, dove le nostre difese continuano a distendersi a barriera: occupiamoci solo dei quattro varchi stradali che muovono da Rovereto verso Verona e verso Vicenza. Il nemico avrebbe bisogno di occuparli tutti per incanalare nelle valli le sue colonne di attacco e di marcia. Così l'immenso serbatoio delle forze austriache, le due armate di duecentomila uomini l'una troverebbero il loro sbocco naturale, e la grande offensiva austriaca avrebbe nella manovra il suo più naturale sviluppo, e darebbe ai nostri nemici il suo maggior rendimento.

Se non che all'ala sinistra la nostra situazione è ottima. Coni Zugna resiste magnificamente, e ben diciotto assalti di fanterie austriache si sono spuntati contro Passo Buole. Il nemico tende a sboccare su Ala, e ad impadronirsi del nodo di difese tra Val d'Adige e Vallarsa e non ci riesce: alle truppe che urlano in quelle salde difese con attacchi frontali di una violenza inaudita i nostri rispondono: « Di qui non si passa ». Vasti cerchi coprono il terreno che ci è conteso invano, senza riguardo alcuno allo spreco di vite. Gli stessi effetti del bombardamento, di cui nessuno ricorda l'eguale in nessun punto dell'Isonzo, sono senza proporzione con le perdite da noi subite. In una sola giornata, di recente, furono sparati su Passo Buole ben trenta colpi da 420, e più di centocinquanta colpi da 305, senza contare i calibri minori. Abbiamo avuto pochissimi feriti. Cosa incredibile, se si pensa che lo scoppio di un proiettile da 420 lancia le schegge a più di duemila metri. Ma i nostri soldati hanno presto imparato l'arte di proteggersi da queste indescrivibili, inimmaginabili tempeste, che il nemico scatena per ore e ore, per intere giornate su loro. (Ho qui nel taccuino appuntate alcune cifre riguardanti il bombardamento di un tratto di trincea nel settore di Arsiero. Si trattava di non più di 200 metri di trincea, e lo si aperto contro il tiro celere di ben dodici pezzi da 305!). Contro Zugna Torta, la mattina del 16, dalle 6 alle 12, spararono su un breve tratto, tenuto da un solo eroico battaglione, pezzi da 420, da 305, da 152 diecisette, da 120, da 105, da 75 e da 65. Ripreso il bombardamento alle 14, durò con uguale intensità fino alle 18. Eppure il battaglione tenne la posizione, e quando le fanterie nemiche salirono all'attacco furono ributtate. L'ordine di ripiegamento da Zugna Torta venne dopo due giorni di resistenza, imposto dalla situazione assolutamente di Costa Violina, e fu eseguito nel più perfetto ordine. Avrò occasione di narrarvi questi e molti altri particolari dell'offensiva nemica e della difesa nostra, nei miei prossimi articoli).

La conclusione è che l'ala sinistra resiste saldissima, sull'Adige, e la destra non cede sul Brenta.

Ora, dinanzi a una tale situazione, potrebbe anche sembrare, ed è l'avviso di qualcuno, che il centro della offensiva non presenti più la minaccia dei primi giorni, quando una tanta resistenza laterale era in certo senso ancora da provare, era, in ogni modo, affidata a contingenti di truppe inferiori agli odierni. Il che, secondo noi, è vero sopratutto perchè la resistenza nostra al centro è oggi semplicemente meravigliosa: ma nel rapporto, nella correlazione necessaria, inevitabile fra il centro e le ali, non bisogna togliere nulla alla importanza enorme e forse preponderante che tuttavia conserva la lotta sull'altopiano, e, per essere più precisi, nei due settori di Arsiero e di Asiago. I quali sono, naturalmente, protetti dalle ali, poichè la linea della difesa è ampiamente e saldamente collegata punto per punto, ma la situazione ivi è tale che deve cercare in se stessa il proprio sviluppo migliore.

La lotta sull'altopiano, in poche parole, è si protetta dalla resistenza delle nostre truppe in Val d'Adige, Vallarsa e in Val Sugana, ma nel non siamo dell'opinione di coloro che danno alla resistenza laterale una importanza quasi decisiva anche per il centro. Senza essere strateghi, seguitiamo a credere che il centro dell'offensiva austriaca rimanga anche oggi il tratto più importante di tutta la linea: dove i nostri soldati riusciranno ad arrestare l'avanzata locale e dove hanno il compito di paralizzare ogni tentativo di manovra avvolgente contro quelle ali che non paiono prendibili di fronte.

Crediamo insomma non tanto che alle ali possa cercarsi la protezione del centro, quanto piuttosto che al centro debba costituirsi la più salda e definitiva protezione delle ali.

Così come stanno le cose, oggi il centro deve essere, sempre a nostro giudizio, la tomba della tentata manovra austriaca. Lì sui margini dell'altopiano l'orgoglio e la potenza nemica dovrebbero essere sepolte.

Avevo bisogno di porre anche una volta in rilievo l'importanza di questa lotta sull'altopiano prima di passare al racconto degli avvenimenti che si svolgono nei settori fra Adige e Brenta.

LUIGI AMBROSINI.

Il blocco commerciale dei porti greci

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Salonicco, 6: « La capitaneria del porto di Salonicco ha ricevuto stamane avviso ufficiale del blocco commerciale dei porti greci, compreso Kavalo. Nessuna nave ellenica può lasciare i porti greci. Le navi « Elda », « Teleponese » e « Patris » ricevettero ordine di non lasciare la rada ».

I giornali hanno pure da Salonicco: Regna una grande calma in seguito alle misure prese dal generale Sarrail. I bulgari consolidano le loro posizioni.

(Stefani).

Consiglio russo a re Costantino di lasciare la Grecia

Parigi, 7, sera.

I giornali pubblicano un ampio riassunto di un articolo della Gazzetta della Borsa di Pietrogrado, che dice: « Saremmo propensi a consigliare a re Costantino un riposo di qualche tempo sotto un clima più favorevole alla sua salute che non sia quello di Atene ». I giornali russi sono concordi d'altronde nello stigmatizzare ciò che chiamano « Il delitto politico della Grecia contro gli alleati », e d'insistere sulla necessità per gli alleati stessi di adottare misure più severe. Questi articoli, naturalmente, sono oggetto di vive discussioni nella capitale greca.

D. R.

Lo sviluppo dell'offensiva russa

40.000 austriaci con 900 ufficiali fatti prigionieri

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Il numero totale dei prigionieri fatti finora sul fronte dal Pripet alla Romania, ascende a 40.000 soldati, a 900 ufficiali, ed i cannoni catturati ascendono a 77, le mitragliatrici a 134, i lanciabombe a 42.

(Ag. Stefani).

I Russi già a Luzk?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Marcel Hutin, spiegando sull'« Echo de Paris » l'importanza della vittoriosa offensiva russa, conferma che è più considerevole di quello che i comunicati ufficiali hanno finora fatto sapere.

« Nel momento in cui scrivo — aggiunge Hutin — informazioni certe mi permettono d'annunciare che il nemico ha subito ieri, in direzione di Luzk, una vera disfatta e potrebbe darsi che ci annunziassero oggi che i nostri alleati, esercitanti una formidabile pressione sul fronte dello Styr, tra Olyka e Jaroslawica, si sono avanzati fin presso Luzk. Si valuta a 6000 il numero dei prigionieri fatti ieri in questa direzione dall'esercito di Brussiloff, ciò che porta a 30.000 la cifra totale dei prigionieri. E' da notare che il numero dei cannoni e delle mitragliatrici catturate dai russi non è proporzionato alla cifra formidabile dei prigionieri fatti, la quale cosa prova — conclude l'Hutin — che tutta l'artiglieria disponibile fu trasportata dal fronte russo sul fronte italiano. Gli austriaci saranno ora costretti a riportare sul fronte della Bucovina e della Galizia tutta la loro artiglieria pesante ».

Secondo un telegramma da Bucarest al « Petit Parisien » la notizia della vittoria russa tra il Dniester e il Pruth, in vicinanza della frontiera romena, ha prodotto nei circoli politici e nella popolazione della capitale una impressione tanto più viva in quanto che gli agenti della Germania avevano abilmente sparsa la voce che i russi si trovavano nella impossibilità materiale di prendere l'offensiva prima di molto tempo ancora.

Gioia a Pietrogrado

Pertanto, l'inviato del « Petit Parisien » a Pietrogrado telegrafa che le notizie dei successi ottenuti dall'esercito del generale Brussiloff sono accolte con grande gioia da tutta la popolazione. Sebbene i particolari manchino tuttora e i comunicati dello Stato Maggiore non fissino con precisione i punti del fronte ove l'azione fu più viva, si ritiene trattarsi non di offensive locali, ma di un'offensiva generale impegnata con immediati risultati importanti. Ma occorre aspettare lo sviluppo della battaglia per fissare esattamente lo scopo della offensiva. Czernovitz, si osserva, non offre strategicamente un interesse di prim'ordine, ma dal punto di vista politico ha valore diverso, perchè la capitale della Bucovina in mano dei russi sarebbe una carta importantissima per la partita politica che si gioca nei Balcani. Al nord di Kowel è un nodo di ferrovie di grande importanza, e se i russi pervenissero ad impadronirsene, gli eserciti austro-tedeschi sul fronte del centro, fino a Baranowici, si vedrebbero privati del mezzo di comunicazione necessario e la loro posizione ne sarebbe singolarmente indebolita. Ma per oggi occorre limitarsi a constatare i risultati già ottenuti, che sono di grande importanza. Il primo è che l'iniziativa della offensiva sul fronte russo appartiene ai nostri alleati. Dopo aver dovuto subire la volontà del nemico nell'estate scorsa e dopo lunghi mesi di raccoglimento e di lavoro, sono ora i russi che attaccano assicurandosi così il vantaggio riservato sul fronte russo a quello dei due avversari che sa prendere l'offensiva. Il secondo risultato ottenuto è che questa azione russa, nel momento in cui gli attacchi tedeschi a Verdun si fanno sempre più furiosi e si scatena l'offensiva austriaca nel Trentino, dimostra che si è finalmente giunti a un'unità di azione ora più che mai necessaria e che gli alleati non formano più che una massa sola innanzi al nemico.

Poderosa preparazione

Nei circoli politici parigini la notizia dell'offensiva russa è venuta a confermare la impressione diffusa dai discorsi di Viviani e Thomas, al ritorno dal loro recente viaggio a Pietrogrado, circa lo straordinario sviluppo preso dalla organizzazione per la fabbricazione delle munizioni e dell'artiglieria nell'Impero alleato. Gli arsenali giganteschi, ove già prima della guerra lavoravano decine di migliaia di operai e che erano forniti di macchine perfezionate (le quali, per ironia della sorte, erano di origine tedesca), sono stati in questi ultimi mesi estesi e moltiplicati. Si sapeva, dalle assicurazioni dei due illustri viaggiatori, che tutti i timori, persistenti alcuni mesi fa ancora, circa la fornitura del fucili agli immensi eserciti russi erano superati. Le risorse ciclopiche dell'Impero dello Czar hanno dato, con l'elemento di organizzazione recatovi da tecnici francesi, il frutto atteso. La ripresa offensiva odierna è una conseguenza immediata del nuovo stato di cose. « I russi — scrive il *Temps* — mentre i tedeschi il credevano assorbiti dalle loro operazioni in Asia (dove informazioni di fonte tedesca insinuavano astutamente che proseguivano la loro propria guerra), hanno saputo soltanto di essere sufficientemente provvisti di materiale per ricomparire sul fianco orientale del nemico, affermando la loro solidarietà senza riserve. L'invio di truppe russe in Francia era stato già una manifestazione simbolica dell'unione sempre più intima. L'unità di azione sull'unità del fronte si traduce nella realtà delle operazioni con forza maggiore di mano in mano che i mezzi militari la permettono. La fratellanza d'armi di tutti gli Alleati appare con evidenza corrispondente al progresso dei loro mezzi militari. Perciò lo Stato Maggiore tedesco — soggiunge il giornale — temendo il risultato inelluttabile di questa forza crescente, tenta di spezzare il principale avversario prima che la pressione concordante di eserciti su tutti i fronti. Perciò l'Impero vorrebbe trattare la pace ». Il *Temps* allude qui alle visite di certi messaggeri ufficiosi venuti a Parigi e recatisi a Londra a trasmettere precise proposte di pace. Alle risposte che già i mesi hanno potuto trasmettere a Berlino, si aggiunge ora quella russa.

I critici militari sono attratti da un problema più preciso: donde gli austro-tedeschi, che si erano convinti che i russi, mentre si svolgeva l'offensiva nel Trentino, sarebbero rimasti nascosti in fondo alle loro trincee, aspettando un attacco e dando loro il tempo di trasportare le truppe ovunque, donde trarranno i Corpi d'armata sufficienti a contenere il nuovo attacco?

« L'Italia — scrive il critico dell'*Information* — apprezzerà al suo giusto valore il gesto della Russia. Essa ha dovuto fronteggiare l'offensiva austriaca, studiata lungamente e praticata col concorso di quei cannoni pesanti « Skoda », che sono stati una rivelazione in questa guerra. Dopo un momento di emozione, che accompagna in tutti gli eserciti ridotti alla difensiva, l'impiego di una grande quantità di pezzi a tiro rapido, le forze italiane si sono ammirevolmente riavute, e, presa coscienza del loro valore, hanno resistito all'urto ».

D. R.

Il quotidiano e vano assalto tedesco al forte di Vaux

PARIGI, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata; tuttavia la lotta di artiglieria è continuata colla medesima violenza nella regione Vaux-Domloup. Il maggiore Raynal, che difende il forte di Vaux con instancabile energia, è stato nominato commendatore della Legion d'Onore.

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Presso Fontenay, ad ovest di Soleuvre, due pattuglie tedesche che tentarono di traversare l'Aisne, sono state disperse. L'artiglieria francese ha distrutto parecchi osservatori presso Nouvron. In Argonne, i francesi hanno fatto saltare utilmente tre mine presso la Fille Morte.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nei settori della quota 304 e del bosco delle Caurettes. Sulla riva destra, verso le ore 22, un potente attacco tedesco contro il forte di Vaux, è stato infranto dalle mitragliatrici. Gli assalitori hanno ripiegato abbandonando numerosi cadaveri sul terreno. L'artiglieria tedesca continua a bombardare ininterrottamente il forte e la regione circostante. L'artiglieria francese la contrabatte energicamente.

Nei Vosgi è segnalato soltanto un intenso bombardamento tedesco contro le prime linee francesi all'Hartmannsweilerkopf.

La consueta Nota ufficiosa dice:

La lotta rimane cristallizzata sulla riva destra della Mosa. Le azioni di fanteria, interrotte nella giornata del 5, ripresero durante la notte. Per due volte il nemico tentò ancora di forzare le nostre posizioni sopra uno stretto settore di appena due chilometri, fra i villaggi di Vaux e Damloup; ma ancora una volta i nostri eroici soldati, per le cui gesta ogni elogio è inadeguato, riuscirono a stabilizzare l'assalto e la nostra linea rimane incrollabile.

Al forte di Vaux la situazione non è modificata. La guarnigione francese occupa sempre l'opera e resiste vittoriosamente ai tentativi di investimento tedeschi. Nella giornata del 6, dopo quelle del 3 e del 5, ebbe una nuova sospensione degli attacchi di fanteria. L'avversario è ridotto a queste sole sempre più frequenti e più violente, perchè è sempre più sterile delle scatenate tanto sterili, quanto impotenti: continuando così ad attaccarci dinanzi a Verdun, i tedeschi subiscono, possiamo affermarlo, perdite superiori in proporzione sorprendente a quelle francesi. (Stefani).

Violenta lotta nel settore di Ypres

Londra, 7, sera.

Il comunicato inglese dice:

Ieri, ad est d'Ypres, violenti combattimenti. Il nemico bombardò nostre posizioni presso Hooge, a nord e a sud, e i dintorni della ferrovia di Ypres-Comine e fece scoppiare delle mine. Il bombardamento fu seguito da un attacco di fanteria nemico, che riuscì a penetrare nelle trincee di prima linea; ma la nostra linea generale è sempre intatta. Sul resto del fronte relativa calma. Nella serata, un piccolo distaccamento inglese riuscì a penetrare nelle trincee tedesche su tre punti, presso La Boisselle, Authuille e Hamel, dappertutto infliggendo perdite ai tedeschi e danneggiammo le loro opere facendo sedici prigionieri.

La morte del Presidente della Repubblica cinese

Si teme una rivolta

Pechino, 7, notte.

La morte di Yuan-Shi-Kai è dovuta ad uremia causata da esaurimento nervoso. Egli era curato da tre medici francesi e da numerosi medicastri cinesi. I medici francesi ritenevano che non vi fosse alcun pericolo, ma le condizioni del presidente peggiorarono in seguito alle diverse cure, poichè le prescrizioni dei medici europei non furono mai eseguite. La morte di Yuan-Shi-Kai cagiona inquietudine; si teme una rivolta militare e sommossa da parte della popolazione.

Il vice-presidente della repubblica, Yuan Oung, è stato nominato presidente provvisorio.

(Ag. Stefani).

Dichiarazioni di Salandra sugli internati e sulla censura

La Camera respinge la mozione dell'on. Turati

Roma, 7, sera.

Presidenza del vice-presidente Alessio.

Alle 14.5 precise, alla presenza di una quindicina di deputati, il vice-presidente Alessio apre la seduta. Anche le tribune sono scarsamente popolate.

In memoria di Lord Kitchener

Appena terminato di leggere il processo verbale, l'on. GALLENGA domanda la parola e, avutala, dice:

« Credo di interpretare il sentimento della Camera esprimendo tutto il mio dolore per la gravissima, quasi incredibile notizia che ci ha annunziato la morte di lord Kitchener, il cui lavoro non può però farci perdere la speranza della realtà. L'Inghilterra ha perduto il suo più grande soldato, ma la forza del suo esercito e quella degli Alleati resta sempre intatta. L'Inghilterra, che con la meravigliosa organizzazione della sua forza è la dominatrice dei mari... »

MAZZONI (ironico): — Si vede!

GALLENGA: — Sì è proprio vero. Si vede, si vede!

L'interruzione dell'on. Mazzoni provoca vivaci proteste, specialmente a Destra.

MONTI-GUARNIERI (urlando verso l'Estrema): — « Austriaci! ».

ALESSIO: — On. Monti-Guarnieri, la richiamo all'ordine!

MONTI-GUARNIERI: — Quando si pensa così, non si dovrebbe venire a sedere qui dentro! (Approvazioni a Destra).

GALLENGA: — Non devole leggere solo i bollettini tedeschi! (Rumori).

Ristabilita la calma, l'on. GALLENGA prosegue, ricordando le benemerenze di Kitchener per la coscrizione obbligatoria e l'organizzazione dell'esercito inglese. Propone che la Camera italiana esprima le sue condoglianze al Governo inglese.

ALFIERI, sottosegretario alla guerra, a nome del Governo si associa alla proposta dell'onorevole Gallenga. « Se lord Kitchener è morto, rimane l'esercito inglese forte, potente, anelante alla vittoria finale » (Applausi).

PRESIDENTE: « Sono certo — dice — di interpretare i sentimenti della Camera associandomi alla condoglianze espresse dall'on. Gallenga e dal rappresentante del Governo, in lord Kitchener vediamo ed ammiriamo due figure: quella dell'uomo che seppe tener alto e far rifiorire il nome del proprio paese nelle guerre coloniali, e quella del sapiente organizzatore dell'esercito inglese, tanto più sapiente in quanto doveva sostituire al distrutto sistema del reclutamento volontario il nuovo ordinamento della coscrizione (Approvazioni). La sua opera fu grande, cospicua la sua iniziativa, notevoli i risultati e veramente degni della grande missione assegnata all'Inghilterra alle altre Potenze alleate in questo momento difficile della vita internazionale. Vada il plauso della Camera, vada il mio omaggio a questo uomo, il quale incarnò la concordia delle Nazioni alleate nella lotta per i più alti ideali di civiltà e di libertà » (Vivissimi applausi).

La Camera vota le proposte condoglianze. Si astengono i socialisti ufficiali.

PORCELLA commemora il senatore Parpaglia, che fu deputato di Orgiano. BASLINI dà spiegazioni circa il licenziamento degli inservienti straordinari presso le Intendenze.

Dichiarazioni del S.-Segretario alla guerra sul trattamento ai prigionieri austriaci

Frattanto movimentato riesce lo svolgimento dell'interrogazione Monti-Guarnieri al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno ed al ministro della Guerra per sapere se non creda impartire istruzioni perchè i prigionieri di guerra siano trattati con umanità, ma senza soverchie facilitazioni di vita e concessioni disciplinari che agevolano le evasioni e minano il sentimento nazionale.

Il Sottosegretario alla Guerra, generale ALFIERI, rispondendo dice: — Il trattamento fatto da noi ai prigionieri austriaci è quello stabilito dalla Convenzione dell'Aja. Il Governo ha raccomandato che non si infierisca, nè in severità, nè in debolezza, che si usi altri passi si usano ai prigionieri di guerra ingiuste durezze, non perciò l'Italia deve venir meno al rispetto ai diritti delle genti (Approvazioni). Il vitto che si dà loro è quello che diamo ai nostri soldati. Sono osservate nelle preparazioni dei loro alloggi tutte le norme igieniche del caso. Il Ministero, sostenuto, ha disposto la condizione dei locali in cui i prigionieri sono custoditi e che naturalmente non rispondono alla esigenze di un vero e proprio reclusorio. Bisogna noi aggiungere che, a riguardo dei prigionieri non si possono tenere molti soldati, il che porterebbe una inutile dispersione di forze. Si sono avute a deplorare delle evasioni, ma tutti coloro che sono fuggiti sono stati, meno tre, ripresi.

Replica l'interrogante on. MONTI GUARNIERI dicendo: — Non sono veramente molto soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario alla Guerra. Io sono d'accordo con voi che i prigionieri debbono essere trattati con umanità ma non più umanamente del bisogno. (Rumori all'estrema). Non bisogna di inasitare il trattamento che gli austriaci fanno ai nostri prigionieri. Noi sappiamo che cosa accade ai nostri prigionieri a Linz ed a Mathausen. Essi ricevono dei colpi di bastone e alla pancia. Gli austriaci riserbano spesso al bastone, e qualche volta al palo. Ora quando i nostri sono trattati in questo modo, abbiamo bene il diritto di trattare il trattamento anche noi. (Voci a sinistra e al centro: — No, no). Io ho visitato parecchi luoghi in Italia in cui sono custoditi i prigionieri austriaci. Le stanze degli ufficiali sono mobiliate in modo bianco e non mancano di tutte le comodità possibili. Abbiamo letto nei discorsi fatti ai prigionieri curati nei nostri ospedali, quando se sono usciti, e ho qui nelle mie mani. Ma ci sono stati in qualche caso dei veri e propri movimenti. Gli ufficiali possono recarsi in città a fare i loro acquisti, accompagnati da un solo sergente (Rumori all'estrema. Voci: Che c'è di male?). Questo ai nostri ufficiali prigionieri in Austria non è permesso. Gli stessi prigionieri negli ospedali sono fatti accedere funerali, ai quali hanno partecipato rappresentanze dei nostri soldati... (Voci all'estrema: Hanno fatto benissimo). In un paese, ai funerali di un austriaco ha preso parte perfino il Consiglio comunale. (Voci all'estrema: Ha fatto bene). Noi insomma non vogliamo condiscendere a non vogliamo debolezza. — L'oratore termina fra le apostrofi e le interruzioni dei socialisti.

Dichiarazioni di Salandra sulla questione degli internati

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni si apre la discussione sulla mozione degli internati. Cade deve rispondere il governo, al banco del Governo è l'on. Salandra e quasi tutti i ministri. Nell'aula sono più di duecento deputati. Fra i silenzio generale è data la parola per la prima volta a Salandra, il quale dice:

« Restano brevemente in argomento a rispondere agli onorevoli Turati e Mirabelli, ho un breve preambolo nelle loro dichiarazioni sulla politica generale e sulla sottomissione al decreto loro parole indotte in me a meditare sulla opera mia. Della politica generale del gabinetto avremo prossimamente modo di discutere. Prendo atto quindi delle loro parole e mi limito a dichiarare che la politica estera del Governo è stata in una sola volta e che continuerà a essere la stessa di due o tre giorni fa che non conterrebbe alla necessità del Governo di godere il sicuro dell'approvazione della Camera. Degli altri vengo alla questione particolare della quale ci occupiamo.

« L'on. Turati ha la sua abilità di avversario tentò di impressionare la Camera mostrando il pericolo della propaganda disfattista che sarebbe esercitata dagli internati. Io non ho bisogno di dire che quello riportato dall'on. Turati non è un fatto spontaneo di internati politici, ma è fatti sono provocati. Quale è il pericolo che questi elementi sottoposti all'influenza delle Camere dell'on. Turati? E' quello che si manifesta in quei luoghi, dove si trovano gli internati, per iniziativa del partito socialista, dove si dice che la campagna intensa sulle condizioni degli internati era stata interrotta dalla censura. Si aggiungeva che i deputati socialisti e specialmente gli onorevoli Turati e Morgari avevano fatto presso il Governo premure che talvolta avevano sortito buon esito (Rumori). L'on. Morgari visitò parecchi internati... (MORGARI: « Era nostro dovere »). SALANDRA: « Fu compiuto un sentimento del

internati ». (TURATI: « E si è fatto bene »). SALANDRA: « Io non dico che abbiate fatto bene o male, consacro un fatto. La circolare continua dicendo che, in seguito all'interessamento dei deputati, si era ottenuto qualche cosa dal Governo, come una revisione di alcuni casi di internati, la fissazione di un sufficiente sussidio e aggiunge che il presidente del Consiglio, allo fu promesso di consentire il porto alle domande dei socialisti. Non sappiamo, terminava la circolare, quante queste promesse siano state mantenute ». (TURATI: « La circolare è posteriore al primo discorso fatto alla Camera »). SALANDRA: « L'on. Turati in fatto anche un'inchiesta. Ma — passate l'on. Salandra — non si è curato di sapere chi fossero coloro che gli fornivano le informazioni ». (TURATI: « Saranno individuazioni ma hanno un fondo di verità sentiti una volta che voi li condannate senza giudizio, senza il diritto del contraddittorio ». SALANDRA: « Non sono le voci di internati ». (MAZZONI e DUGONI: « Non possono venire da altra parte ». (Rumori a Destra ed al centro). — SALANDRA: « E qualunque avanti ». (MAZZONI: « Mi pare che andiamo indietro »). (Ilarità). SALANDRA: « Per gli internati... ». (TURATI: « Ieri hanno internato anche Lamormora ». (Ilarità).

SALANDRA: — Questa unilateralità di informazioni può produrre naturalmente degli equivoci. (Voci: E' giusto). Io le posso assicurare, on. Turati, che molti degli internati non erano degni della sua difesa. — TURATI: Ma si difende il diritto, non le persone. — SALANDRA: Bisogna avere le prove complete. Ora se si avessero queste prove, evidentemente non si avrebbero degli internati, si avrebbero delle condanne.

Un tumulto

MONTI GUARNIERI: — Mi pare. Neanche questa vi convince! — L'interruzione dell'on. Monti Guarnieri provoca un nuovo tumulto all'estrema. Tutti i deputati socialisti insorgono contro il deputato di destra. Una voce dall'estrema grida: Difensore dei pescicani! E tutta l'estrema in coro risponde il tumulto infernale: Boscaneri! — MONTI GUARNIERI, dominando per un istante la bufera: — Sulle austriaci, difensori delle spie. — BELTRAMI: I veri austriaci siete voi.

L'estrema è tutta in agitazione. L'on. Monti Guarnieri che grida ancora contro i socialisti è sopraffatto dal loro tumulto. — BELTRAMI: E' un anno che siamo sotto questo peso. — L'on. Marcora tenta invano di ristabilire l'ordine — BELTRAMI ed altri gridano a perdifiato: E' ora di finirla con questa musica. Gli austriaci siete voi. — MAZZONI: Il sono loro, sono i nazionalisti che volevano marciare con l'Austria. — TREVES: La rimpiangono ancora adesso. — La bufera dura ancora qualche minuto, poi l'on. Salandra può riprendere a parlare.

L'on. SALANDRA, continuando il suo discorso, dice: — Io non posso fare pettegolezzi, non posso citare nomi e persone: affermo che delle 3230 domande di rimpatrio pervenute al Ministero da parte degli internati, 1425 sono state favorevolmente accolte; 970 sono state respinte e le altre sono sospese in attesa di ulteriori informazioni. Non è davanti vero quanto ha detto l'on. Turati: circa il 50 per cento delle domande di rimpatrio sono state benevolmente accolte, tenendo il provvedimento preso a carico degli internati. Andiamo avanti. L'on. Turati si lamentò dell'assenza di un giudizio e di contraddittorio. Non mi sono mai impegnato di ammettere questo concetto, perchè l'internamento non è una misura penale ma un provvedimento di polizia. Quando l'autorità militare ritiene che un individuo deve essere internato, non c'è possibilità di contraddittorio. (MODIGLIANI: Omaggio alla Russia! (Rumori). SALANDRA: Non c'è affatto domicilio coatto per gli internati, ma semplice destinazione, e ciò per una semplicissima ragione: non è possibile lasciare senza restrizione persone a cui lo Stato corrisponde un sussidio. Non è vero inoltre che si siano fatti in Sardegna o nella provincia di Cuneo dei luoghi per gli internati. Essi sono dovunque, fuori della zona di guerra. Sono in Piemonte, come sono a Firenze, in Sardegna, come in provincia di Foggia. Ve ne sono molti in alcune isole distinte al domicilio coatto, ma in queste isole non vi sono più coatti. Esistono invece locali destinati ai coatti (Rumori). — MODIGLIANI: Questo è orientismo. — SALANDRA, continuando: Gli internati sono liberi e ne di abitare questi locali. Devo inoltre assicurare che non esiste affatto proibizione di corrispondenza tra gli internati e le loro famiglie, come non esiste la censura per le loro lettere, salvo casi eccezionali di persone fondatamente sospette. Più di una volta ho scritto al Comando Supremo per il rilascio di alcuni internati e molti sono stati messi in libertà, salvo che in quelle regioni dove le condizioni speciali richiedevano una più attenta sorveglianza, oppure in casi speciali in cui gravi sospetti pesavano su alcuni. Vi è poi un punto importante trattato dall'on. Turati, per quanto esso non riguardi che poche persone: l'internamento cioè di persone che non provenivano dalla zona di guerra. Riconosco subito che questo è vero, ed è avvenuto, per quanto si tratti di provvedimenti rari: sei o sette al massimo. Ciò si è dovuto fare contro alcune persone in cui opera manifesta antinazionale ed antimilitarista non era compatibile coll'ordine pubblico e col sentimento generale delle popolazione in questo momento. In questi casi, i prefetti, avvalendosi delle facoltà eccezionali loro accordate, hanno fatto cambiare residenza ad alcune persone. Di ciò si assume intera responsabilità. Spero che altri casi non si verificheranno, ma se si verificassero, dichiaro che si prenderebbero uguali provvedimenti, perchè io non posso consentire che il paese sia avvelenato in questo momento da certe propagande (Approvazioni). All'on. Turini risponde che l'internamento è certamente un provvedimento eccezionale, ma inevitabile in certi momenti. Esso del resto in Italia produce inconvenienti minori che in tutti gli altri Stati belligeranti.

Scioglimento di Consigli comunali e censura

L'on. Maraviglia accenna ad altre due questioni: la censura e lo scioglimento di alcuni Consigli comunali. Trattasi per primo quest'ultimo argomento. Nessun Consiglio comunale socialista è stato sciolto. (Voci all'estrema: Ai confini). Nessuno vorrà contestare che ai Consigli comunali funzionano male così non si possono sciogliere, solo perchè sono di amministrazioni socialiste. Il Governo quindi, ha un maggiore scrupolo a sciogliere Consigli comunali socialisti che per altri Comuni. (Voci a destra: Viale! Viale!). Vi sono infatti Consigli comunali socialisti bene amministrati, e questi vivono come devono, regolarmente.

L'oratore viene quindi a trattare della censura che definisce un male necessario, ma che concilia con i criteri della maggiore serenità. — E' stato citato qualche caso, ad esempio, il caso del comune di Roma. Il quale aveva ritenuto la pubblicazione della notizia del mandato di comparizione eseguito a carico di una persona di Roma in, dice l'oratore, ho voluto indagare su questo caso e mi sono assicurato che il censore aveva fatto ciò in perfetta buona fede. Tuttavia l'ho rimproverato severamente, perchè quando l'autorità giudiziaria è stata investita di un regolare procedimento, esso diviene di dominio pubblico, in qualche altro caso, invece, la censura ha esagerato in larghezza. Per esempio, l'onorevole Scalarella ha avuto il permesso di pubblicare il suo saggio, la notizia di una modesta dimostrazione femminile avvenuta nel paese di Ponte Pellegrino Romano, qualche giorno dopo un'agenzia tedesca poteva annunziare a tutto il mondo che a Ponte Pellegrino erano avvenuti gravi e sanguinosi disordini e che la stessa Italiana non aveva lasciato dare la notizia della semplice dimostrazione femminile. Ripeto che la censura deve essere tutto il resto, ma severa in tutti quei casi in cui vi è pericolo di turbare lo spirito pubblico in questo momento. Dichiaro infine di non poter accettare nessuna mozione e passare alla discussione e la limino presentate di varie parti (Vivissime approvazioni).

Dopo il discorso dell'on. Salandra chiedono la dichiarazione di voto.

Dichiarazioni di voto

TURATI. — Dirò poche parole per fatto personale: perchè il presidente del Consiglio mi osservò con molta cortesia che io non avrei dovuto prendere sotto la mia protezione qualche persona indegna. Respingo assolutamente quest'osservazione. I miei [illegible]

dinati erano stati severamente vagliati. Non nego che tra i molti casi offerti da centinaia di internati ce ne siano molti che non sono giusti. Ammetto che tra quelle persone ve ne siano alcune non degne: ma respingo che il caso di questi siano stati da noi assunti. Il presidente del Consiglio ha detto che il Comando Supremo può fare per la difesa della patria quanto crede necessario, ma io mi domando: Che cosa c'entra il Comando Supremo nel trattamento fatto agli internati che sono considerati nei paesi lontani, nella Sardegna, nella Sicilia, ecc., ne più ne meno che dei vigilati speciali? Ad essi è stato vietato di ricevere notizie delle loro famiglie. Essi sono sottoposti a tutte le sevizie, a tutte le umiliazioni. Voci: Eh! Eh! Che esagerazioni!) — MAZZONI: Andateci colle vostre mogli. — TURATI: La Camera mi darà torto ed assolverà il Governo, non pensando che da migliaia di cittadini sorge un profondo odio contro il Governo e contro la patria. Come cittadino e come patriota, io mi auguro che il Governo non abbia un giorno a pentirsene. Mantengo la mia insistenza e domando se di essa l'appello nominale. (Approvazioni dei socialisti, rumori sugli altri banchi).

ALTOBELLI, premesso che le esigenze della libertà possono essere conciliate con le esigenze degli alti interessi militari del paese, voterà a favore della mozione Turati. TOVINI conformemente ai concetti espressi e svolti nella sua mozione non può non essere compreso delle suprema necessità della difesa. Vorrebbe però conoscere gli intendimenti del Governo circa l'adozione di una procedura di contraddittorio per gli internati per modo che questi abbiano il modo di difendere il proprio onore e circa la presenza di un delegato del Segretariato civile presso ciascun Corpo d'armata.

SALANDRA, presidente del Consiglio, vedrà se sia possibile istituire presso i singoli Corpi d'armata un delegato del Segretariato civile. Non può prendere impegni circa la possibilità di istituire per gli internati un vero procedimento in contraddittorio e ciò per il carattere eccezionale di polizia militare di un tale procedimento.

BERENINI, anche a nome di alcuni suoi amici, dichiara che non avendo dato il Governo risposte soddisfacenti alle domande dell'on. Turati per il rispetto e per la tutela della libertà, rispetto che l'oratore ritiene compatibile con le esigenze della difesa nazionale, voterà a favore della mozione Turati.

DEGLI OCCHI, come firmatario della mozione Torini, trova che le dichiarazioni del presidente del Consiglio, quantunque ispirate ad un doveroso riserbo, rispondono allo spirito della mozione stessa non comprendendo quindi perchè il Governo non l'abbia accettata ai asterrà dal voto.

Movimentata riesce la dichiarazione di voto dell'on. MARCHESANO. Il deputato filomusta siciliano dice: « Affermo che il giudizio non si deve dire sul dettaglio, ma sull'impressione generale che si ha sull'indirizzo del Governo. Bisogna osservare che si è passato il limite che si era assegnato. Ora l'impressione mia e dei miei amici si rende sicuri che il limite della repressione dello spionaggio non è stato raggiunto ne superato dal Governo (Commenti all'estrema). Sul nel caso in esame dobbiamo anzi deplorare che del Governo vi sia stata mancanza di energia » (Bene a Destra, approvazioni sugli altri settori). LUCCI rivolto a Marchesano: « Voi avergognate la Sicilia! ». MARCHESANO: « Mia famiglia il piacere... ». LUCCI: « Sì, la Sicilia non va così rappresentata ». MARCHESANO: « Chi parla di regioni qua destro non è italiano » (Urla all'Estrema).

L'on. Marcora scampanella ma il tumulto continua. I battibecchi tra socialisti ufficiali e socialisti riformisti continuano vivacissimi. Sono alle prese da un lato gli onorevoli De Felice, Marchesano, e dall'altro gli on. Modigliani, Brunelli, Lucci e Mafi. I socialisti ufficiali gridano all'on. Marchesano: « Forcaiolo! ». MARCHESANO scrolla le spalle e continuando dice: « La mia impressione è sicura. Può essere che ci siano stati errori. Chi è senza errori a questo mondo? Ma io penso che se si deve fare un rimprovero al Governo è di troppa longanimità in questioni così delicate ed importanti. Io ed i miei amici voteremo contro la mozione dell'on. Turati » (Approvazioni).

L'on. Roy dice poche parole che tra il baccano non si comprendono ed alle 18.20 il presidente on. Marcora ordina al segretario on. Guglielmi di fare l'appello nominale e s'inizia la votazione.

L'appello nominale

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla mozione dell'on. Turati.

Presenti	374
Assenti	13
Votanti	361
Hanno risposto SI	45
Hanno risposto NO	316

La Camera non approva la mozione del deputato Turati.

Una interrogazione senza risposta

Terminato l'appello nominale, poichè i deputati devono partecipare al ricevimento dei deputati russi fissato per le 17.30 si sta per togliere la seduta, ma mentre si sta stabilendo l'ordine del giorno per la seduta di domani, l'on. SALANDRA domanda la parola, ed avutala dice: — Dell'on. Miglioli è stata presentata una interrogazione per conoscere in regioni che hanno consigliato al Governo la decisione del collocamento a riposo d'autorità di un generale comandante di un importante settore della nostra guerra. Devo dichiarare alla Camera che il Governo non può accettare l'interrogazione dell'on. Miglioli e non può rispondervi (Rumori all'estremo). — MIGLIOLI: Domando la parola. — MARCORA: Ma su che cosa? — MIGLIOLI: (Censura)..... — L'on. Salandra, che sino a questo momento era rimasto ad ascoltare l'on. Miglioli, seduto dal banco del governo e con voce vibrante rivolto all'on. Miglioli, esclama: — Ella fa adesso opera antipatriottica: Ella continua nella sua opera anti-italiana. — Tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali, applaude vivamente, e senz'altro, l'on. Salandra abbandona il banco del governo seguito dagli altri ministri. — MIGLIOLI: (Censura)....

Sono le 17 e la maggior parte dei deputati si reca a partecipare al ricevimento in onore dei rappresentanti della Duma.

La situazione

secondo il "Giornale d'Italia,,

Roma, 7, sera.

Tra i commenti suscitati a proposito della nostra ripresa parlamentare, viene rilevato quello del *Giornale d'Italia*, che, dopo aver detto che la Camera si riapre in condizioni eccezionali, scrive:

« Fu che la nostra guerra fu dichiarata all'Austria, mai la Camera si trovò davanti ad una situazione così delicata. Solo limitandosi per la vacanze pasquali essa salutò la nostra guerra offensiva, sia pur con risultati limitati dalle difficoltà del terreno che solo chi ha visto può immaginare - e salutò una guerra che aveva, non certo per nostra volontà, un valore italiano locale. Tornando a riunirsi oggi la trova intimamente trova che, in di un attimo, essa da offensiva si è trasmutata in difensiva, e che l'offensiva austriaca, di una straordinaria violenza, ha stato subito alla nostra guerra un valore europeo, un posto considerevolissimo nelle singole guerre dei nostri grandi ed alleati. Noi oggi ci troviamo a condividere con la Francia gli oneri e gli onori di dover sostenere l'urto del nemico, la cui forza è accresciuta con sorprendente rapidità dalla sua arte a lungo coltivata e dalla natura. Abbiamo passato, è inutile nasconderselo, giorni pensosi di ansia; non crisi morale che oggi vediamo e considerammo con la stessa serenità con cui un convalescente guarda indietro alla sua malattia. La fiducia, intendiamoci bene, non venne mai meno; ma la situazione ne suoi elementi obiettivi è mutata, ed altri giorni, gravi e

Il ricevimento della Missione russa a Montecitorio

Una dimostrazione di 10.000 persone - La visita agli Stabilimenti di Terni.

Roma, 7, sera.

Questa mattina numerosi componenti la missione russa si sono recati a Terni, dove, dopo aver ammirato l'organizzazione dei diversi reparti della fabbrica d'armi, hanno visitato i magazzini. Quindi si sono recati a visitare le acciaierie. Quivi il lavoro al quale sono adibiti varie migliaia di operai, fervera alacremente ed è proseguito durante la visita. Il comm. Orlando, coadiuvato dagli ingegneri tecnici, è stato di guida nella visita. Terminata l'interessante visita, i gitanti sono stati invitati sotto una tettoia dove è stato loro servito un rinfresco. Quivi ha preso per primo la parola il comm. Orlando, direttore della acciaieria, il quale ha portato il saluto augurale alla missione russa ed ai ministri e deputati italiani per la loro visita.

Al conte Orlando, che è stato applauditissimo, ha risposto in francese il principe Labanoff.

Ha parlato quindi il ministro Ciuffelli, che a nome del Governo si è associato alle nobili parole del comm. Orlando.

E' stata quindi presentata una rappresentanza degli operai degli stabilimenti. Il capo ufficina Proietti ha letto un discorso in italiano del quale ha detto che gli oscuri militi del lavoro inviano un saluto alla potente nazione alleata che combatte con l'Italia per l'idea della libertà nazionale dei popoli.

All'operaio Proietti ha risposto il principe Labanoff rilevando come il cittadino italiano ama ed ha sempre amato il suo lavoro, poichè su che con l'industria ottenne i migliori risultati ai quali aspira. L'oratore ha portato il saluto degli operai russi.

Dopo un saluto rivolto dall'on. Ciuffelli al generale Dall'Olio, ha parlato quindi il colonnello principe Wolkonsky, che in italiano ha detto la sua soddisfazione e quella dei suoi connazionali per l'ingente produzione di armi e proiettili, ed ha lodato gli operai dicendo loro che se la vittoria si deve allo armi, non bisogna dimenticare che le armi sono fatte col sudore dei lavoratori. Da ultimo ha preso la parola l'on. Faustino, deputato di Terni, che ha ringraziato a nome della città.

Mentre i membri della missione russa inviati di alti militari visitarono gli stabilimenti di Terni, gli altri sono ritornati a Roma, dove hanno visitato alla spicciolata i monumenti della città. Buona parte dei membri della missione poi insieme con il presidente Protopopoff si è recata alla chiesa russa in piazza Cavour, dove hanno assistito alla celebrazione di un ufficio divino.

Il ricevimento a Montecitorio

Come ieri sono stati ricevuti al Senato, oggi alle 17,30 i deputati russi hanno avuto cordiali e solenni accoglienze a Montecitorio. In piazza Montecitorio, ai lati del portone principale, prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme e dinanzi all'ingresso erano schierati cordoni di guardie di città. Il guardia portone e tutti i commessi ed uscieri della Camera vestivano l'alta uniforme.

Alle 17,30 è giunto l'ambasciatore di Russia De Giers, con tutto il personale dell'ambasciata, seguito subito dopo dalla missione russa al completo. La folla addensata dinanzi al palazzo di Montecitorio ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia agli ospiti. Ricevuti dal presidente Marcora e dai componenti l'ufficio di presidenza furono subito accompagnati dove erano anche il presidente del Consiglio on. Salandra e tutti i ministri e sottosegretari di Stato, moltissimi deputati, una larga rappresentanza del Senato ed una rappresentanza del Comune.

Il saluto del Presidente della Camera

Il presidente della Camera, on. Marcora, ha rivolto un saluto affettuoso ai parlamentari russi ricordando tra l'altro, l'amicizia che stringe il nostro prode ammiratissimo Re al glorioso Czar, amicizia cementata da indistruttibili ricordi storici. « Intendo — disse l'oratore — alludere all'amichevole visita di nostro duca della Russia al piccolo Piemonte pioniere della nostra unità, subito dopo la guerra di Crimea, agli ottimi rapporti che ne conseguirono fra il provveggente nostro grande ministro Conte di Cavour e i vostri uomini di Stato nell'interesse della causa italiana, agli ostacoli frapposti all'intervento della Prussia a fianco dell'Austria nella nostra guerra redentrice del 1859, al riconoscimento che la Russia diede prima fra tutte le Potenze al nuovo Regno d'Italia, all'invito fatto dal vostro Imperatore a tutti gli Stati e da noi subito accolto per la prima conferenza dell'Aja, frustrata nei suoi umani intenti dalla opposizione degli Imperi centrali, al soccorso pronto e generoso prestatoci dai vostri impareggiabili marinai nell'immane disastro di Messina, e di Reggio Calabra e infine al riconoscimento immediato della nostra sovranità sulla Libia. E a tutto ciò è aggiunge nel mio pensiero il fatto che una comune ragione civile ha tratto la Russia e l'Italia nella guerra che ha cosparso di rovine e mondato di sangue l'Europa. Ragionando che nel luglio del 1914, in seguito all'ultimatum dell'Austria alla Serbia la Russia dichiarava che non avrebbe mai ammesso che le soddisfazioni richieste dalla prima alla seconda imponessero, a danno di questa, menomazione qualsiasi della integrità e indipendenza nazionale.

« Questo non voleva l'Austria ne volle la Germania sua alleata, e così, causa prima e vera del grande conflitto fu la difesa dei principii di nazionalità, di indipendenza e civiltà per i quali l'Italia nostra è sorta e il di cui Regno costituisce per essa il presupposto morale del mantenimento dei patti che non allora la legavano agli Imperi centrali. Essa, dunque, non poteva rimanere indifferente senza quasi rinnegare le ragioni del suo risorgimento. Essa che ha deplorato l'invasione del Belgio e i metodi di guerra feroci ai e schierata con le Potenze dell'Intesa ed è mai entrare nel conflitto in un momento in cui la fortuna delle armi non sorrideva ai suoi alleati, più ancora che per avere, con i giusti confini, la salvezza della sua esistenza per cooperare insieme con voi al trionfo della civiltà e della giustizia sulla barbarie.

« Signori! Siamo stati in campo pieni di fede e pronti, esercito e popolo, ad ogni sacrificio come ha fece nuovo invito il Re nostro nell'ordine del giorno del 24 maggio. Nel fedeli al proposito di vittoria siamo sicuri che voi ne darete autorevole testimonianza al vostro paese abbiamo piena certezza nella vostra solidarietà e in quella degli altri alleati, della quale abbiamo prova manifesta nelle splendide vostre vittorie d'Armenia e sul fronte galiziano, nella titanica resistenza di Verdun e nei successi che non dubitiamo coroneranno le armi inglesi sebbene private dal loro Duce Supremo la di cui crudele scomparsa tutti rimpiangiamo. E chiudo mandando un evviva a Voi, figlioli, capiti, alla vostra Russia, al Vostro Grande Zar! »

L'on Marcora è stato più volte interrotto da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione.

Gli ha risposto, pure applauditissimo, in francese, il vice-presidente della Duma, Protopopoff. Infine ha parlato il presidente del consiglio Milukoff, che è stato calorosamente applaudito. Dopo i discorsi è stato offerto un rinfresco.

Una grande dimostrazione

La folla, che si era affollata lentamente di sperdeva durante il ricevimento, si era di nuovo addensata in piazza Colonna e in piazza Montecitorio per assistere alla uscita dei deputati russi. Così circa diecimila persone si trovavano avviandosi per via del Tritone. L'entusiasmo della folla era grandissimo e le grida di *Viva la Russia* si alternavano coi gridi di *Viva la Quadruplice!* La folla circondava le vetture obbligandole a procedere al passo, coslochè i russi poterono scambiare parole e strette di mano colle persone più prossime. La dimostrazione è divenuta imponente. Ad un certo momento un ufficiale russo in uniforme fu scorto in mezzo alla folla; e uno degli addetti alla ambasciata: la folla lo circondò applaudendo e gridando l'*Evviva la Russia* e da alcuni gruppi inneggiando l'inno Russo, si radunò in *Montecitorio* e Piazza Colonna. Finalmente le vetture poterono accelerare l'andata e si allontanarono. Intanto il grosso della folla procedette ordinatamente verso via del Tritone.

Dichiarazioni dell'on. Bissolati

sulla resistenza all'offensiva austriaca

Parigi, 7, sera.

Al corrispondente romano del « Petit Journal », l'on. Bissolati ha parlato così della offensiva austriaca:

« Voi sapete quali colossali proporzioni abbia l'offensiva austriaca. Più di 300.000 uomini di truppe scelte, munite di migliaia di bocche da fuoco, tra cui un numero enorme di batterie da 305, 280 e 420. Questa valanga si è precipitata sulle linee italiane appoggiandosi alle formidabili fortificazioni del campo trincerato di Trento. Lo sforzo si è rivolto sul punto più debole della nostra frontiera, l'antica porta aperta a tutte le invasioni. Il piano era quello di tagliare in due l'esercito italiano prendendo alle spalle l'esercito operante sull'Isonzo, ma la riuscita di questo piano, certamente abilissimo, doveva avere come condizione una esecuzione fulminea. Le truppe di copertura avrebbero dovuto essere rovesciate di colpo, perchè la fiumana potesse inondare l'alto Veneto. Non è stato così grazie al valore dei nostri soldati, la cui resistenza sta diventando ogni giorno più salda.

« Ho visitato i punti più deboli del nostro fronte ed ho riportato la convinzione che il successo nemico, successo che fu quasi incidentale, non permette alcun dubbio sull'esito finale della lotta impegnata. Le nostre truppe si sono ravvisate dalla prima sorpresa, hanno ritrovato le loro virtù di resistenza. Naturalmente continueranno forse a sentire gli effetti della grande quantità di artiglieria di grosso calibro che gli austriaci hanno ammassato su questo punto del fronte, ma anche contro una superiorità di artiglieria si ha il modo di difendersi, come lo hanno dimostrato i francesi nella loro magnifica resistenza di Verdun. Debbo confessare che in queste speciali difese non si era da noi abbastanza provveduto. Voi sapete che questi sono errori ai quali non si ripara che con dolorosi sacrifici. Non è accaduto qualche cosa di simile ai nostri fratelli francesi sul lato della frontiera belga lasciata aperta alla invasione tedesca? Eppure il valore della Francia sta riparando a tutto. Così sarà di noi; e se non riusciremo ad arginare il torrente nella zona degli altipiani, organizzeremo anche noi la nostra vittoria della Marna. L'Italia è ben decisa a battersi fino all'ultimo uomo ».

L'opera del Comitato di Preparazione per le forniture militari

discussa in Consiglio Comunale di Torino

(Seduta del giorno 7 giugno 1916)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15.45, avvertendo che i consiglieri Bono, Prestinari e Reyneri, richiamati sotto le armi, non possono intervenire ad alcuna delle sedute del Consiglio.

Commemora poi il conte capitano Casimiro Gloria, genero del collega consigliere Corsi, caduto gloriosamente nel Trentino.

Il SINDACO fa poi una breve relazione sul convegno tenutosi recentemente a Bologna per trattare alcune questioni riguardanti i canoni daziari.

Annunzia essersi pervenuta la seguente interrogazione del consigliere Bachi: « Il sottoscritto interroga il continuo rincaro delle carni suine, conseguenza della quasi illimitata esportazione in Svizzera, interroga l'on. signor Sindaco per sapere se siasi reso interprete presso le competenze Ministero del voto emesso al riguardo della Commissione pei prezzi dei generi alimentari e quale esito abbiano avuto le sue pratiche ».

Risponde che il voto emesso dalla Commissione è stato già comunicato al Ministro di Agricoltura, Industria e commercio, il quale però non ha ancora risposto.

Replica BACHI sulla necessità che il Governo reprima il contrabbando dei suini, perchè la carne di essi è destinata a supplire la carne bovina, che ha raggiunto dei prezzi veramente proibitivi.

Il SINDACO legge poi la seguente interrogazione del consigliere Bonetto:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole signor sindaco se non ritenga opportuno e contrastante con la tragicità dell'ora che volge e col sacrificio a cui debbono sottostare i cittadini, specie quelli che col loro sangue scrivono le pagine dell'attuale periodo della storia, il frequente succedersi di banchetti e festini ufficiali ad ogni passaggio per la nostra città di personalità estere ».

Crede che l'interrogante voglia accennare al due pranzi offerti alle rappresentanze francese e russa. Nel primo caso si trattò di una breve cena, che non fu se non una modestissima restituzione dei banchetti e dei ricevimenti avuti dalla rappresentanza della città di Torino a Parigi e in altre città della Francia. Nel secondo caso Torino non fece se non quanto si era già fatto e si farà per le rappresentanze russe in Italia. Ricorda che il convegno di Bologna si chiuse pure con un banchetto offerto dal sindaco di quella città, che appartiene allo stesso partito del consigliere Bonetto. Questi replica che gli pare alquanto eccessiva la tendenza, specialmente da parte delle nazioni dell'Intesa, a voler dimostrare con feste e banchetti il gradimento che si ha nel ricevere missioni o rappresentanti degli alleati.

Le forniture e il Comitato di Preparazione

Il SINDACO risponde poi alla seguente interrogazione del consigliere Mercandino: « Il sottoscritto interroga il signor sindaco per sapere se sia a conoscenza delle voci sorte intorno al funzionamento dell'azienda forniture militari del Comitato di preparazione e se gli risulti che tali voci abbiano consistenza ».

Dichiara che, dopo una accuratissima indagine, può affermare nel modo più assoluto che nulla di vero vi è nelle voci corse e che le persone preposte dal Comitato di preparazione all'azienda delle forniture militari hanno dato ad essa tutte le possibili loro cure.

RUFFINI ringrazia di queste parole del sindaco. Spiega che il

La Russia in guerra

Fermenti svedesi

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, maggio.

C'è un vivace movimento in Russia, a torno la questione svedese. Allarmi: commenti nei giornali; discussioni e ipotesi nei circoli politici. La questione svedese in Russia doveva risorgere con la primavera, nella imminenza del nuovo urto con la Germania. La Germania non ha mai abbandonato la sua speranza di trascinare anche la Svezia nella sua guerra disperata contro la Russia. Non c'è dubbio che il problema della posizione della Svezia, nella guerra europea, è oggi strettamente connesso a quello della Germania, nel senso che una decisione della Svezia ad uscire dalla neutralità, nella quale si è impigliata per più di venti mesi, potrebbe avvenire solo sotto la pressione di un'azione tedesca. La Germania ha ripreso da qualche mese con più intensità la sua propaganda interventista in Svezia. La Svezia è stata già spiritualmente sempre legata alla Germania e all'Austria, tanto che quando l'Italia è entrata in guerra, insieme ai mediocri insulti di qualche giornale di Stoccolma, si son vedute molte signore dell'alta società svedese, mogli di ufficiali, di gente che fa la politica, togliere il saluto alla signora del ministro italiano. Ora moltissimi giornali svedesi sono nelle mani degli agitatori germanici, che hanno speso per essi, si sa non con precisione, cinque milioni di corone, ciò che significa oggi quasi nove milioni di franchi. Il ministro tedesco a Stoccolma, von Luxiu, che viene da Pietrogrado, dove fu consigliere di ambasciata, è alla testa dell'azione. Si lavora a deviare e forzare l'opinione pubblica. Si vogliono creare incidenti. Si fa rumore in piazza. Si tenta di rovesciare il ministro degli Esteri svedese, Wallenberg, testa calma, sana, che sembra non volere avventure — ed è certo che se il colpo riuscisse, l'attuale politica svedese di neutralità perderebbe uno dei suoi vitali elementi di stabilità e di equilibrio. Nuove misure militari intanto sono state prese, e tra esse quella di una generale istruzione della landsturm, con la costituzione di nuovi quadri di riserva, ciò che rappresenta qualche cosa di nuovo e di eccezionale per la Svezia d'oggi. Una domanda di nuovi crediti militari straordinari per 54 milioni di corone sarà presentata fra breve.

La posta fra l'Inghilterra e la Russia, che passava a traverso la Svezia, v'è fatta da qualche mese anche più irregolare; migliaia di pacchi postali vengono trattenuti al confine, mentre più che centomila sacchi di caffè, per un valore di sei milioni di rubli, in transito per la Svezia, diretti in Russia, sono stati sequestrati.

C'è dunque un movimento di guerra in Svezia, contro la Russia. Non viene dal popolo, nè dal Governo; non esprime anzi nessuna delle sue volontà e delle sue aspirazioni: è solo di poche classi cittadine di Stoccolma, di una tendenza aristocratica militarista, ma specula sul momento e si allea apertamente alla politica germanica e si fa forte dei suoi successi. Tutto questo non è nuovo; ma è ora più violento. E in Russia si hanno delle vaghe sensazioni di qualche cosa che può superare la logica delle posizioni politiche degli Stati neutrali, fondate sui reali interessi evidenti, e può precipitare, esplodere in qualche colpo di sorpresa. Si vegila. Si vede intanto ormai chiaro — ed è questo uno dei punti vivi del fenomeno — che l'azione germanica, che si aspetta sul fronte russo, è accompagnata di lontano da un movimento svedese, che prepara il terreno per tentare di innestare su qualche sfo eventuale grande successo contro la Russia, se ci sarà, un'azione militare della Svezia. Nulla ancora di preciso e di certo. Ipotesi e possibilità. Ma si deve guardare lontano e calcolare anche sull'imprevedibile azzardo, perchè ce ne sono già stati molti, in questa guerra di interessi e di imposti.

Ed è venuta la questione delle isole Aland. E' quella che dovrebbe mettere su un terreno pratico politico l'agitazione svedese di guerra. Era certo che i partiti interventisti ne avrebbero fatto il punto di partenza della loro propaganda. Lo abbiamo già rilevato un anno fa, analizzando da Stoccolma la posizione della Svezia nella guerra europea. La questione delle isole Aland è antica e non sorpresa nei rapporti fra la Russia e la Svezia. Si conosce la sua storia di più che un secolo. Le isole furono occupate definitivamente dalla Russia, che le prese alla Svezia, il 5 settembre 1809, con la pace di Fredrikshamn.

Le isole sono svedesi: più vicine alla costa svedese, a Stoccolma, che alla costa finlandese; sbarrano l'entrata del golfo di Botnia e dànno il dominio assoluto di tutto il Baltico settentrionale. La Svezia ha sentito sempre questa perdita come un'amputazione di qualche cosa di vitale. E possesso russo delle isole rappresentava una perpetua minaccia, un controllo insuperabile sul mare. Un tempo lo sentirono tale anche l'Inghilterra e la Francia, che vi vedevano una base forte per una espansione della Russia nel Baltico e verso il mare libero. Erano i tempi in cui la Russia, con la sua lenta poderosa dilatazione irrefrenabile, a nord, a sud, faceva paura. E le squadre inglese e francese bombardarono e distrussero le fortificazioni delle isole Aland, nella baia di Bomarsund. E più tardi, con il trattato del 1855, la Francia e l'Inghilterra si impegnarono a dar soccorso alla Svezia per «résister aux prétentions ou agressions de la Russie». Allora non esisteva ancora la Germania, con le sue diverse missioni di equilibrio europeo. Finalmente nel marzo del '56, all'epoca del congresso di Parigi, vien raggiunto un accordo fra Russia, Inghilterra e Francia, per cui sua altezza l'Imperatore di tutte le Russie, in conformità del desiderio manifestato da sua altezza l'Imperatore dei francesi e il Re del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, dichiara che le isole Aland non saranno fortificate e che in esse non sarà mantenuta nè costruita alcuna opera di guerra.

Con tutto questo oggi, dopo la scoppio della guerra, le isole sono fortificate. Necessità di guerra e di difesa. E' certo che, senza questa difesa, oggi la Germania spingerebbe la sua minaccia fin nell'estrema punta del golfo di Botnia. Ma la Svezia a sua volta crede di sentirsi minacciata e parla di una violazione russa dei trattati. Nell'aprile di otto anni fa esso si era accordato con la Danimarca, la Germania e la Russia, in una compensazione firmata a Pietrogrado, nell'affermare che i paesi di questa quadruplice avevano nel Baltico una sola politica: mantenere lo statu quo territoriale. E il giorno dopo questa dichiarazione la Francia e l'Inghilterra, che si trovavano di fronte al fatto nuovo della Germania ascendente e si erano intanto riavvicinate alla Russia, denunciarono il trattato firmato nel '55 con la Svezia. Ma rimane sempre aperto il problema: ha la Russia il diritto di fortificare le isole Aland? Le opinioni, secondo i paesi donde vengono, sono diverse. Una dice: sì — dopo le nuove convenzioni concluse fra gli Stati baltici; un'altra dice: no — perchè la convenzione che riguarda le fortificazioni delle isole, si deve considerare inclusa nel trattato di Parigi del '56 e può essere soppressa solo con il consenso di tutti i paesi firmatari di questo trattato. Di questa opinione sono naturalmente la Svezia e la Germania.

Ma non è da questo punto che la questione deve essere considerata. Principi giuridici, interpretazioni di trattati: la guerra li ha liquidati. Possono essere oggi solo più un pretesto per passare dal diritto ai fatti. La Russia deve difendersi oggi dalla Germania: e, con le correnti che dominano in Svezia, può anche dubitare di un disarmo delle piccole isole di sbarramento, tanto vicine alla Svezia, amica della Germania. La Svezia invece può figurare di sentire una minaccia per questa occupazione militare che chiude l'entrata di un importante lembo di mare, che è anche suo, e preme così da vicino sulla sua capitale. La sua sola garanzia reale può essere questa: che veramente oggi la Russia non ha assolutamente nulla da cercare in Svezia. Ma gli interventisti svedesi ne han fatto ora la piattaforma della loro propaganda. Sanno che il problema è popolare. E il Governo lascia parlare i giornali, solo forse perchè vuol prepararsi una maggioranza nel Parlamento, che fu antimilitarista, per il suo progetto di crediti militari.

Come ha già annunciato tempo fa il telegrafo, il deputato socialista interventista, professor Stefen, ha sollevato pubblicamente la questione delle isole in Parlamento con una interpellanza. Non c'è dubbio che anche questo gesto è stato ispirato, come è ora appoggiato dalla Germania. C'è un fatto curioso e rivelatore da notare: il testo della interpellanza è stato presentato, quasi integrale, un giorno prima che al mondo svedese ed al mondo tedesco in un articolo apparso sulla Deutsche Tageszeitung. *Dietro la Svezia c'è dunque sempre, più attiva che mai, la Germania. La Germania ha bisogno urgente di nuovi alleati d'armi. Non ha più che la Svezia. La Romania ecco ormai, non ostante tutti gli accordi di cui si è parlato, definitivamente dai suoi calcoli. Con la Svezia giuoca ora l'ultima sua carta. Un suo intervento, secondo i calcoli che si fanno a Berlino e si conoscono in Russia, permetterebbe alla Germania di realizzare subito un nuovo prestito e prolungare il margine di tempo possibile per la guerra di sei mesi. Altrimenti la guerra comincia a divenire seriamente pericolosa per la Germania. Il momento è solenne e decisivo. Ci basta enunciarlo, senza insistere in particolari non consentiti, in informazioni così delicate.*

Con tutto ciò però l'agitazione svedese si presenta oggi con tali elementi da lasciar supporre che un intervento svedese, sia pure con un atto di follia sterile, potrebbe avvenire solo in conseguenza, non prima, di qualche strepitoso nuovo successo delle armi germaniche contro la Russia. Di qui anche la importanza che, per tutto il sistema della guerra europea, va prendendo il prossimo urto fra la Germania e la Russia. A Pietrogrado si parla ora molto delle nonlà svedesi. Nei circoli direttivi si è calmi. Fin'ora il Governo svedese ha dimostrato di non voler cedere alle piccole correnti della piazza e dei salotti e non ha posto neppure ufficialmente nei riguardi della Russia alcuna questione nè di isole, nè di frontiera, che potrebbe divenire un terreno di trattative e di dissidio con l'impero vicino. Il Governo russo invece spontaneamente gli ha dato delle spiegazioni: le isole sono state fortificate temporaneamente in occasione e per causa della guerra: appena finita la guerra, la Russia si impegna ad abbattere queste opere di fortificazione, rientrando nella cornice dei trattati del '56 e del 1909; questo è il punto di vista russo: ed è, si può ritenere, irremovibile. Se la Svezia domandasse di più, ci sarà la guerra. Il Governo svedese, oggi, non pensa a domandare di più. Ma il Governo, che non è mai nè eterno nè intangibile, può essere violentato. In Russia si vede questa possibilità, senza credervi ancora molto, con sufficiente indifferenza. Un intervento armato della Svezia non fa paura: non sarebbe che un episodio aggravante, senza però nessun elemento risolutivo.

La Svezia può essere facilmente bloccata e ridotta alla fame. La Svezia, che tende manifestamente da qualche tempo, a dirigere essa tutta la politica scandinava, senza aver per altro consensienti nè la Norvegia nè la Danimarca, non può aspettarsi aiuti dagli altri paesi scandinavi. Subito, all'inizio della guerra, fu concordato un patto fra la Svezia e la Norvegia per cui i due paesi si garantivano reciprocamente piena neutralità nel caso che fossero intervenuti in guerra, anche in campi opposti. La Norvegia è anglofila e antitedesca. Secondo il patto però resterebbe neutrale anche se la Svezia si mettesse contro la Russia, dalla parte della Germania. Ciò però non impedirebbe il fatto certo di uno sbarco di un forte corpo di spedizione inglese in Norvegia, che attaccherebbe alle spalle una Svezia combattente. E, anche con le sue nuove misure militari, la Svezia non potrebbe assolutamente resistere a lungo a una guerra su due fronti, con un blocco. Si tratta dunque ora di vedere se vincerà in Svezia la ragione o la follia. La Svezia ha degli esempi dinanzi: la Turchia, che vorrebbe la pace e non può; la Bulgaria, che aveva veramente un problema nazionale da risolvere e lo ha forse definitivamente annullato essa stessa, per sè, già nella sua apparente vittoria. Si tratta di vedere anche se non è mutata la misura della potenza militare tedesca, per qualche paese che l'ha reputata un giorno insuperabile.

VERGANIO GAYDA.

Il lutto dell'Inghilterra

Un messaggio di re Giorgio

per la morte di Kitchener

Londra, 7, sera.

Il Re indirizzò alle truppe un messaggio in cui dice che con profondo dolore apprese la notizia del disastro nel quale il ministro della guerra perdette la vita, mentre si recava a compiere una missione speciale presso lo Czar.

«Durante 45 anni, Kitchener rese segnalati servigi allo Stato. E' sopratutto grazie al suo genio amministrativo, alla sua indomita energia, che il paese potè creare e mettere in campo gli eserciti che oggi mantengono gloriose le tradizioni del nostro Impero. Kitchener sarà pianto dall'esercito come un grande soldato, che in condizioni di difficoltà senza pari, rese supremi segnalati servigi all'esercito e allo Stato».

La funzione funebre per Kitchener sarà celebrata a San Paolo, in una data da fissarsi ulteriormente.

Fu verso le 2 pomeridiane di ieri che apparvero nelle vie i venditori dei giornali con grandi manifesti recanti a grossi caratteri queste tre parole: *Lord Kitchener annegato.*

La notizia produsse un generale stupore. Tutti sapevano e credevano che Kitchener fosse a Londra al War Office. Tutta la metropoli conobbe la notizia, senza esagerazione, in meno di dieci minuti. I giornali annunciavano soltanto in due linee che la tragedia aveva avuto luogo a bordo dell'*Hampshire*. Più tardi le edizioni supplementari annunciarono commentando l'avvenuto, precisando che Kitchener e tutto l'equipaggio dell'incrociatore erano periti. Successive altre edizioni completarono le informazioni. Ogni strillone che recava delle nuove edizioni di giornali era circondato e sopraffatto dalla folla avida di notizie.

Essendo alla *Mansion House* stata tolta la bandiera al cadere della notte, si era sparsa la voce che lord Kitchener era stato salvato, ma tale voce durò poco, perchè nessun comunicato ufficiale lo confermò.

Alla cattedrale di San Paolo, mentre si celebrava l'abituale servizio religioso della sera, il grande organo suonò una marcia funebre che tutti i fedeli ascoltarono in piedi con tristezza e raccoglimento. Mai una notizia causò in Inghilterra una maggiore sorpresa ed un più vivo rammarico.

La tragica morte del maresciallo lord Kitchener ha causato una profonda impressione anche nei circoli finanziari e commerciali della City, ma non ha avuto una notevole ripercussione sulla quotazione dei valori.

Tutti gli uffici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta.

Il Re in un ordine del giorno alle truppe ordina che tutti gli ufficiali, da oggi, debbano portare per una settimana il lutto per la morte di lord Kitchener.

Appena giunta la notizia della catastrofe, fu immediatamente convocato il Consiglio di Guerra che durò oltre due ore.

L'Ufficio di presidenza della Federazione generale delle «Trades Unions» ha inviato al Ministero della guerra il seguente telegramma: «La Commissione direttiva della Federazione generale delle «Trades Unions» ha appreso con profondo rammarico la notizia della tragica morte del maresciallo lord Kitchener. La Commissione aveva piena fiducia nella sua abilità come soldato, apprezzava altamente la sua attitudine verso i lavoratori e lo considerava non soltanto come uomo esperto, ma anche come uomo retto».

Il presidente del Consiglio dei ministri francesi, on. Briand, ha inviato al primo ministro inglese, Asquith, il seguente telegramma: «Vivamente commosso per la dolorosa perdita che colpisce in questo momento il Governo e la Nazione britannica, prego V. E. di accogliere l'espressione dei profondi sentimenti di condoglianza del Governo della Repubblica. L'intera Francia rimpiangerà nel profondo del cuore la scomparsa del grande capo, che seppe fare sorgere dal suolo britannico un magnifico esercito. Il mio paese non dimenticherà mai che il valoroso e fecondo organizzatore, di cui piange oggi col popolo inglese la perdita prematura, combattè 18 anni or sono nelle file dell'esercito francese».

Cordoglio francese

Parigi, 7, sera.

Tutti i giornali commentano la morte di Lord Kitchener e dicono che la Francia si associa dal più profondo del cuore al dolore dell'Inghilterra e salutano il valoroso soldato che ha preparato tutto per la vittoria definitiva degli alleati e la cui morte esalterà ancora, se possibile, il vigore, il coraggio e la volontà dell'Inghilterra. La Francia è colpita da questo lutto crudele altrettanto vivamente come se la vittima fosse stata uno dei capi del suo esercito, poichè sotto differenti bandiere tutti i popoli che combattono contro gli imperi centrali non formano ormai che un solo blocco.

(*Ag. St.*).

La guerra discussa nei Parlamenti

Come la Camera francese deliberò la seduta segreta

Parigi, 7, notte.

La Camera dei Deputati ha esaurito ieri sera la questione della riunione in Comitato segreto. Dopo una breve discussione, senza incidenti, tra Ferry il quale chiedeva di interpellare il Governo sulla battaglia di Verdun ed il Presidente del Consiglio Briand, questi ha dichiarato che il Governo pigliava esso stesso l'iniziativa di una riunione segreta dell'assemblea per discutere la situazione militare. Quindi all'unanimità la Camera ha fissato che la seduta segreta si tenga il giorno 16 giugno, data proposta dallo stesso Briand.

Ma ecco ora come si svolse la discussione tra Briand e Favre, secondo i resoconti parlamentari del *Matin* e del *Petit Parisien*.

Briand, salito per il primo alla tribuna, disse:

— Quando il deputato Favre presentò la sua interpellanza, sapeva che il Governo stava per fare delle dichiarazioni alla Commissione dell'esercito. Io e il Ministro della guerra andammo già davanti ad essa e in una prima seduta demmo spiegazioni su un primo punto. Per gli altri punti, si conviene di attendere che il Ministro della guerra avesse i documenti necessari per continuare le spiegazioni. Perciò il problema è ora in corso di discussione davanti alla Commissione, e io prego l'on. Favre di volere accettare l'aggiornamento della sua interpellanza. Si tratta di fatti scottanti che dovrà consigliare a non insistere sul primo atteggiamento.

Il discorso di Favre

A queste dichiarazioni di Briand, l'interpellante Favre risponde di non potere aderire all'invito del Presidente del Consiglio, e aggiunge:

— Bisogna parlar chiaro. Se si trattasse semplicemente d'una dissertazione teorica e storica sulle questioni di Verdun, voi comprendete benissimo che io sarei stato l'ultimo a portarla alla tribuna. Ma nell'animo nostro la questione si pone assai più precisamente, come più pressante e attuale. Noi vogliamo far luce su certi fatti che devono, secondo noi, condurre a certe decisioni. Ora, a che cosa assistiamo? La Commissione dell'annata aveva elaborato un questionario, il 16 maggio. Una prima seduta, malgrado una lunga discussione fra Governo e Commissione, non aveva condotto ad alcunchè di preciso. I documenti ufficiali, chiesti e promessi, non furono forniti, benchè fossero indispensabili per concludere precisamente. Le insistenze del relatore, Abel Ferry, furono vane; non avendo potuto avere i documenti, s'è dimesso. Siamo dunque di fronte al desiderio di guadagnar tempo. Perchè? Ci sembra che il Governo creda che la visione di questi documenti possa provocare una richiesta di spiegazioni, ed esso vuole evitare ciò. E ciò non è degno di esso, nè del grande periodo che traversiamo. (*Applausi a sinistra*). Attendiamo provvedimenti energici che devono essere presi senza ulteriore dilazione. Occorre che questa discussione sia da noi esaurita con la certezza che l'incubo che attualmente incombe sia dissipato. (*Applausi a sinistra*).

«Perciò — continua Favre — bisogna discutere a fondo l'argomento davanti alla Camera, che può richiedere i documenti promessi. La discussione permetterà di stabilire le responsabilità ed obbligherà il Governo a prendere i provvedimenti necessari. Si teme, forse, che sia pericoloso discutere su una operazione in corso? Ma l'affare di Verdun, ai miei occhi, non è tutto il problema; esso è semplicemente un episodio sanguinoso, troppo sanguinoso, ahimè, della guerra che ci è imposta. E se fosse accolta la tesi del Governo, ogni discussione sarebbe impossibile fino alla fine delle ostilità. Noi non vogliamo occuparci di Verdun dal punto di vista strategico (applausi). Non è cosa che ci riguardi. Ma non si tratta solo del punto di vista strategico. La guerra attuale è una guerra di metodo, una guerra scientifica, una guerra industriale. E proprio perchè sappiamo che, prima del 21 febbraio, il nemico aveva compiuto una lunga preparazione, vogliamo sapere quale sforzo abbiamo potuto contrapporre (applausi a sinistra). Ora corrono voci che superano la censura, poichè è la grande voce della nazione che si propaga, che le grandi perdite che subiamo derivino da negligenze ed imprevidenza. Abbiamo alcuni dati che ci permettono di considerare l'affare di Verdun, prima del 21 febbraio, come la sintesi di alcune concezioni che devono essere per sempre condannate (applausi a sinistra).

Favre ricorda, in seguito, che non mancarono ammonimenti; ne cita due: l'uno del gen. Galliani, l'altro del colonnello Driant.

«Dopo quindici mesi di guerra, Driant viene improvvisamente alla Camera, e dichiara alla Commissione dell'armata le colpe commesse, dice ciò che bisogna fare, chiede con insistenza che si agisca; poi se ne andò. Ed il 21 febbraio, quando l'offensiva scoppiò, si vide che nulla era stato fatto».

L'oratore domanda perciò alla Camera di fissare per giovedì o venerdì la discussione della sua interpellanza. E conclude dicendo: «Bisogna uscire dalle incertezze, bisogna che la responsabilità sia stabilita; vogliamo conoscere le sanzioni e le decisioni».

La risposta di Briand

Briand, rispondendo all'oratore, nota che esiste un certo malessere pel fatto che il Governo è obbligato a tacere. Sarebbe pure interesse del Governo che una discussione si svolgesse. E' necessario spiegarci. Occorre però che la discussione sia ampia, e non limitata ad alcuni punti. Il Governo vuol discutere in base a documenti, come già fu detto ai delegati del Governo. L'oratore chiede di aggiornare per poco la discussione. E propone che il Comitato segreto sia aggiornato al 16 corrente.

Al principio della seduta del 16, che dapprima sarà pubblica, il Presidente dopo le formalità d'uso leggerà il testo dell'interpellanza circa gli avvenimenti di Verdun. Allora soltanto la Camera sarà chiamata a decidere con votazione pubblica di riunirsi in comitato segreto. Dopo aver proclamato il risultato di tale voto, il Presidente ordinerà di far sgombrare le tribune e la Camera, con tutte le porte chiuse, udirà le spiegazioni fornite dal Capo del Governo.

Il Cancelliere tedesco

dichiara di non saper nulla ufficialmente della mediazione di Wilson

Zurigo, 7, mattino.

Al Reichstag, dopo il discorso del Cancelliere, si discute il Bilancio in terza lettura. Spahn dice di confidare che l'offensiva russa sarà sperrata ed accenna pure alle operazioni austriache contro l'Italia. Dice che la battaglia navale fu una disfatta inglese.

«Le speranze dell'Intesa di affamarci caddero dopo i successi tedeschi. Speriamo — conclude — nella Storia e in una pace duratura che ci garantisca il nostro nuovo sviluppo».

Gradnauer, socialista, dichiara che «il discorso del Cancelliere produsse profonda impressione e dimostrò essere falso che la Germania abbia provocata la guerra. Il popolo tedesco è superbo della vittoriosa difesa contro le mire di annientamento della Germania da parte della coalizione. La Germania, che fece ripetute offerte di pace, ebbe risposte spiacevoli; perciò il popolo tedesco deve tenere fermo ed essere compatto nella difesa. La guerra ci dà l'unica possibilità di raggiungere quanto prima una pace onorevole sulle basi di un ragionevole compromesso».

Bassermann dice: «Sostenuti da successi su tutti i teatri della guerra, rivolgiamo uno sguardo verso una vittoria che sia degna dei sacrifizi sostenuti. Noi non lavoriamo per prolungare la guerra, ma neppure per abbreviarla». L'oratore spera in una pace duratura, con la quale la Germania sia assicurata nel futuro col completamento delle sue posizioni. «Dinanzi a questo fatto principale le rivendicazioni del grande Impero coloniale passano in seconda linea. Aspettiamo di vedere quanto Wilson riuscirà a fare per indurre i nostri nemici a propendere verso la pace». E fa voti per una Germania più grande e più forte. Payer, progressista, è lieto che sia stato evitato il conflitto cogli Stati Uniti; rileva l'opera compiuta dal Cancelliere a dice che con l'esercito e con la flotta si compirà anche ciò che manca per la vittoria definitiva.

Il Cancelliere, dopo essersi difeso ancora contro gli attacchi mossigli, dice di non sapere nulla ufficialmente circa al proposito di Wilson di farsi mediatore di pace: in caso di mediazione, non sarà permesso di esercitare pressioni di sorta che tolgano alla Germania i frutti della sua vittoria. Rispondendo al rimprovero di non avere valutato la grande forza nazionale dei partiti, dice che forse egli commise errori, ma rileva che furono creati ostacoli per realizzare il contatto che cercava e riteneva necessario nell'interesse della patria. Del resto, i partiti, nonostante i dissensi di idee, debbono essere concordi soltanto nella volontà che la patria esca vittoriosa dalla grande guerra.

(*Stefani*).

IL MIGLIOR AMICO DELLA VECCHIAIA

I più grandi disturbi della vecchiaia sono dati dalla vista debole, dalla schiena difettosa, dalle giunture rigide e doloranti e dalle malattie urinarie.

Molto spesso questi inconvenienti provengono dalla debolezza dei reni.

I reni hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell'acido urico. La debolezza renale, d'ordinario, riceve poca attenzione e non è a meravigliarsi se questi organi delicati vengono meno.

Quando poi i reni sono inerti e deboli vi è poco da stare allegri. Con tutta probabilità il mal di schiena diventerà un disturbo permanente: contorsioni al mattino: dolori nel curvarsi o rialzarsi: agitazione durante la notte: frequente e penoso passaggio delle secrezioni renali: debilitamento persistente.

I dolori reumatici, la rigidezza delle giunture, le vertigini, la debolezza della vista e dell'udito sono spesso dovuti all'eccesso di acido urico nel sangue. Così anche la renella e la pietra, le enfiagioni idropiche delle mani e delle estremità, la debilità cardiaca.

Questi sintomi sono causati dalla debolezza o dai disturbi renali e vescicali. I rifiuti urinari vengono lasciati troppo a lungo nel sistema e il disordine si stabilisce nelle differenti parti del corpo. La Pillola Foster per i Reni mitigano l'infiammazione dei reni e della vescica: mantengono i reni attivi e impediscono che i rifiuti liquidi si addensino nel corpo. Molti e tristi casi di pietra, idropisia, reumatismo, lombaggine e di gravi debolezze urinarie sono stati completamente guariti dalle Pillole Foster per i Reni, persino nei pazienti fra i 70 e gli 80 anni di età.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: lire 3,50 la scatola. L. 19 le sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutare ogni imitazione. (3

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
Torino - Piazza Statuto, 16

ERNIE

Se l'Ernia sfugge sotto il cuscinetto del Cinto ordinario è destinata, per la sua difettosa pressione, facilmente a ingrossare. Il malato è soggetto a dolori atroci ed al pericolo dello strozzamento. Gli apparecchi di questo istituto, invece, mantenendo radicalmente le ernie, anche voluminose, nella cavità addominali, concedono un miglioramento quotidiano, continuo. — Gli scettici, i disillusi dal tanto mirabolanti Cinti antichi, si rechino per convincersi della efficacia di tali apparecchi, a domandare una prova gratuita alla sede di questo istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 16, e aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, festivi fino alle ore 12. Questi apparecchi, senza molle di sorta, senza cuscinetti duri ed a punta acuta, senza pallone ordinario che infiamma e ferisce il paziente, sono i più dolci, i più soffici, i più potenti. Vengono consigliati dai migliori sanitari e dati agli affetti di Ernia con garanzia legale scritta, di perfetta contenzione e lunga durata.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:

CATTINARA: giovedì, 8 giugno, Alb. Firenze.
TRECELLI: venerdì, 9 giugno, Alb. Tre Re.
ALBA: sabato, 10 giugno, Alb. Cannon d'Oro.
BOCCIOLA: domenica, 11 giugno, Alb. Reale.
BIELLA: lunedì, 12 giugno, Alb. dell'Angelo.
SUSA: martedì, 13 giugno, Albergo del Pesce.
CHIVASSO: merc., 14 giu., Alb. Posta Reale.
NOVI LIGURE: giov., 15 giu., Alb. Leon d'Oro.
IVREA: ven., 16 giu., Alb. Scudo di Francia.
SALUZZO: sabato, 17 giugno, Alb. del Gallo.
LANZO: domenica, 18 giugno, Albergo Torino.
ALESSANDRIA: lun., 19 giu., Hôtel Meublé.
SAVONA: mart., 20 giu., Alb. Roma e Torino.
CHIAVARI: merc., 21 giugno, Alb. Colombo.
GENOVA: giovedì, 22 giugno, Hôtel Helvetia, Piazza Annunziata.
ALBENGA, venerdì, 23 giugno, Alb. Albenga.
PORTO MAURIZIO: sab., 24 giu., Alb. Francia.
SAN REMO: dom., 25 giugno, Hôtel Molinari.
VENTIMIGLIA: lunedì, 26 giu., Alb. Francia.
CUNEO: mart., 27 giu., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 28 giugno, Alb. Leon d'Oro.
VALENZA PO: giov., 29 giu., Alb. Leon d'Oro.
BRA: venerdì, 30 giugno, Alb. Gambero d'Oro.

In Torino una signora trovasi per le donne. (9270

Se il cibo non vi si confà,
bevete Acqua Calda

Quando il cibo vi resta nello stomaco come un pezzo di piombo e provate quel senso di rigonfiamento, che dipende dall'insufficienza di circolazione del sangue nello stomaco accompagnata da acidità e dalla fermentazione del cibo, in tali casi provate il metodo ora seguito in molti ospedali e consigliato da eminenti specialisti, cioè di prendere mezzo cucchiaino di magnesia bisurata pura in mezzo bicchiere di acqua tanto calda quanto potete sopportarla nel bere. L'acqua calda attiva il sangue allo stomaco e la magnesia bisurata, come qualsiasi medico o farmacista può facilmente dirvi, neutralizza l'acidità ed arresta la fermentazione del cibo. Provate questo semplice metodo e resterete meravigliati dell'immediato senso di sollievo e conforto che seguirà sempre la ristorazione del processo normale della digestione. I soldati sul fronte ed i viaggiatori, che sono spesso obbligati a prendere i pasti in fretta e furia malamente preparati, dovrebbero sempre prendere della magnesia bisurata dopo i pasti, per impedire la fermentazione e neutralizzare l'acidità. La magnesia bisurata può ottenersi presso qualsiasi farmacista, e quando viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si conserverà indefinitamente. 8917

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA
Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, comprese le AUSTRO UNGHERESI d'uso ed eloglata e consigliata dai più eminenti Clinici Italiani e stranieri.
Concessionari esclusivi delle Sorgenti:
G. B. Gambarotta e C.ª - Serravalle Scrivia
3000 lt.

SALSOMAGGIORE A TORINO
Cure complete esclusivamente nell'Istituto Fisicoterapico - Via Sacchi 22-24. 6899

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 15, (casa nuova). — Dalle ore 1 alle 13 e 15 alle 16, festivi — 10 a 12, (mattino).

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO
Barbettiere e Gelatiere, GALETTA, Corso Duca Genova, 3

FUMA QUANTO VUOI!

FUMA QUANTO VUOI, amico mio, ma a una condizione e cioè che prima di venire davanti a me, tu ti devi risciacquare la bocca col DENTOL.

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è un disinfettante sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il Dentol distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Impiegandone, allo stato puro, del cotone, calma i dolori dei denti più violenti.

Il Dentol si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

Deposito generale: Maison FRERE, 19, rue Jacob, Paris.

REGALO Inviare al Depositario generale per l'Italia GIOVANNI B. LAMBERTINI (via Felice Casati, 8, Milano) vaglia postale di sessantacinque centesimi per avere franco di porto e raccomandato un astuccio cofanetto, contenente un flaconcino di Elixir Dentol, una scatola di Pasta Dentol ed una di Polvere Dentol. Citare il presente numero della *Stampa*).

Vendita Grand Hôtel
ALA DI STURA - Valli di Lanzo

Grandioso e signorile Stabilimento - 200 letti, 12 appartamenti, Mobilio completo nuovo, completa mobilia moderna, telefono interurbano, servizio automobili, dista 18 chilometri da Torino, stazione climatica ideale, 1300 metri, splendida vista panoramica, personale perfetto, centro escursioni.

La vendita è fissata per il giorno 15 giugno alle ore 10, nello studio del notaio Turoli, Torino, via Garibaldi, N. 28.

Per schiarimenti e copie bandi rivolgersi dal segretario Pietro Ferroglia, Torino, via Pio V, N. 12.

Pioppi da vendere 1200

In territorio di Nervesa Po, cascina MEDIETTA GRIGADOLO. — Per schiarimenti rivolgersi al geometra FELICE CALCI, Casale Monferrato.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 27, p. p.
si CONSULTI si malattie di testa, reni e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

VINI da pasto comuni, speciali e liquorosi di Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. Da taglio primissima qualità, schiuma naturale, forte gradazione, puro ed analizzato al Barbera.

In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine PESCARMONA Rocchia, Corso Dante, TORINO - Telefono

1000 E PIU' LETTI in tutto il mondo, Lotta di Gioue, modelli inglesi. Fusi, arbre, ricci e in barra, lisci e corti per parrucchieri. Cat. a richiesta A. Richetti e C., Vittorio, N. 28, angolo via Nazionale.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SERVIZIPI
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento rompo, vendo, fondo cambio, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Jacquerio, Via Pio Quinto, Torino.

Officina per la Lavorazione
a tornio e stampaggio, ecc. dei metalli
Lamine ottone, rame, ferro zincato, ferro piombato, ecc.

Fabbrica di Fari e Fanali
(Elettrici ed Acetilene) per automobili e motocicli. Gli migliorati per carburatori - Candele a bougies ecc. - Riparazioni di qualsiasi genere — Si eseguisce qualsiasi altro lavoro.

Perle Brillanti Oro
Solitarios, Argenterie, compra e vende pagando relative (disimpegnando). Montature per Case antiche, serie e per nuovi progetti.
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (angolo Via Garibaldi)

Société Italienne de la Viscose
Société Anonyme
au Capital de 1.500.000 Francs
Siège Social: 16, Rue de Louvre, Paris
Usine à Venaria Reale (Italie)

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée Générale Ordinaire, au Siège social, 16, Rue du Louvre, à Paris, le jeudi 22 Juin 1916, à 2 h. 1/2 après-midi.

ORDRE DU JOUR

Rapport du Conseil d'Administration;
Rapport des Commissaires-Censeurs;
Approbation des Comptes et du Bilan, fixation du dividende;
Quitus au Conseil d'Administration;
Nomination des Commissaires-Censeurs;
Autorisation à des Administrateurs de faire des marchés et traités avec la Société.

Les Actionnaires propriétaires de 10 Actions sont de droit membres de l'Assemblée. Les propriétaires d'un nombre inférieur à 10 peuvent se réunir pour former ce nombre et faire admettre l'un d'eux pour les représenter à l'Assemblée.

Pour être admis à l'Assemblée, ou s'y faire représenter, les propriétaires d'actions au porteur devront déposer leurs titres six jours à l'avance:

à PARIS:
au Siège Social, 16, Rue du

Cronaca Cittadina

La nostra edizione della sera

Per fare ai lettori della «Stampa» delle ore 11 Bollettino del Comando Supremo sulla nostra guerra, che viene da qualche tempo pubblicato verso le 18, da lunedì ritarderemo l'edizione di città, in modo che tutti i lettori possano avere le ultime notizie della giornata sulle operazioni al nostro fronte.

"Cavour e l'ora presente,,

Nel Teatro Vittorio Emanuele, molto affollato, il senatore Francesco Ruffini ha tenuto ieri sera l'annunciata conferenza su: «Cavour e l'ora presente». Sul palcoscenico, adorno di fiori e di bandiere, dove spiccava un busto di Cavour, avevano preso posto numerose rappresentanze di Associazioni civili e militari e nella sala si notavano col Sindaco ed il Prefetto, molti magistrati, parecchi senatori, deputati e consiglieri comunali.

Il senatore Ruffini, applauditissimo, ha esordito dicendo che quando 55 anni or sono un delitto crudele all'Italia nostra le rapiva innanzi tempo il Conte di Cavour, un pensiero ed un'ansia occupavano tutta l'anima di lui: il pensiero delle Città e delle terre che non erano ancora state ricongiunte alla patria Italia: il pensiero di Roma e di Venezia e insieme quello di Trento e di Trieste. Coloro che fecero intorno al suo letto di morte ci attestano concordi come egli, mentre assegnava alla sua generazione la conquista delle prime città, designasse come compito alla futura generazione il conquistare alla Patria il Tirolo e l'Istria. Questo il sacro compito che Cavour dava alla generazione nostra. E quale il modo da lui apertato e voluto per suo adempimento? Non le abili combinazioni politiche, non le scaltre negoziazioni diplomatiche, bensì una guerra veramente nazionale, per la quale gli italiani dessero tutto il tributo delle loro forze e dei loro sacrifizi.

L'oratore dimostra come il Conte di Cavour non fosse però un guerrafondaio esaltato, lo una sua polemica epistolare con uno scrittore pacifista, egli ammette bensì che la guerra è il peggiore dei flagelli umani e la pace perpetua il maggiore dei beni, solamente egli credeva che vera e stabile pace non potesse esistere nel mondo se non quando i popoli oppressi fossero rivendicati a libertà e la nazione soggetta allo straniero fosse cacciata da tutte quante le sue terre.

Il senatore Ruffini si propone di mostrare quale fu il concetto del Conte di Cavour di fronte ad una guerra che egli volle e consigliò, quella del 1848, e di fronte ad una guerra che egli non volle e sconsigliò, quella del 1849. La guerra del 1848 in soccorso di Milano insorta, ma tuttavia minacciata dalle armi di Radetzky. Il Conte di Cavour energicamente propose e consigliò così finezze un articolo: «L'ora suprema della Monarchia Sabauda». A tale guerra egli si proponeva di partecipare come volontario, quando sopraggiunse l'armistizio di Salasco. Tale guerra però recò al Conte di Cavour il maggior dolore della sua vita. La morte del nipote, che egli amava quale figlio, il marchese Augusto di Cavour.

Dei due partiti che dopo i rovesci del 1848 si prospettarono al Piemonte, o di riprendere subito le ostilità, come voleva l'estrema sinistra capitanata da Angelo Brofferio, oppure di accettare la mediazione offerta dall'Inghilterra e dalla Francia, rimandando la riscossa a tempo più opportuno, Cavour sostenne validamente quest'ultimo e nella stampa e nel Parlamento, ove pronunciò un gran discorso, nel quale il senatore Ruffini dimostra essere tenute le preannunciazioni più remote, più precise e più profetiche dell'attuale conflagrazione europea e dei raggruppamenti politici che essa ha fatalmente generati. Il disagio della guerra immediata, Cavour sapeva combattere anche quando i suoi avversari riuscirono a escluderlo dal Parlamento. Quando però il partito della guerra prevalse, Cavour fu fra i più calorosi animatori dell'opinione pubblica, così nel giornale come nelle sue conversazioni e nelle sue lettere, e rimproverava il Gioberti di non aver saputo dimenticare i suoi rancori e di predicare ancora contro la guerra. Neppure dopo il disastro di Novara, che tanta ragione veniva a dargli, il Conte di Cavour mutò la sua linea di condotta.

L'oratore, proseguendo, osserva che diventato Ministro, Cavour si diede subito a preparare la sua guerra. Dalla guerra, l'alleato indispensabile fu la spedizione di Crimea che veniva oppugnata con argomenti che trovano una singolare assonanza con quanto noi udimmo di questi ultimi tempi. Cavour combatté ad uno ad uno tali argomenti, sostenendo la necessità per il Piemonte di procurarsi a qualunque costo questo bene di carattere puramente morale ed assolutamente indispensabile al conseguimento dei nostri destini futuri, vale a dire la riconquista della nostra reputazione militare, così gravemente compromessa a Novara. Il Conte di Cavour combatté non altro in modo particolare il principio della neutralità, così con alle ragioni teoriche che ricordano il pensiero di Machiavelli, come sopratutto con un senso storico calcolatissimo e cioè contrapponendo la politica costantemente interventistica e fortunata della Casa di Savoia alla politica neutralistica di Venezia, che la condusse alla perdizione.

Gli storici francesi ed anche parecchi storici nostrani usano considerare la guerra del 1859 come un semplice capolavoro dello astuto arte diplomatico del Conte di Cavour, quasi che egli volesse astutamente far compiere la grande opera della unificazione italiana dalle armi straniere.

L'oratore dimostra con documenti irrefragabili come, se il Conte di Cavour, edotto dei rovesci del 1815-49 riteneva che il primo urto contro le preponderanti forze guerriche non potesse essere sostenuto dal Piemonte e dall'Italia senza un aiuto dal di fuori, tuttavia egli volesse ed augurasse che la guerra avesse ad assumere gradatamente carattere prettamente nazionale e raccogliesse le forze di tutti gli italiani. Di qui la sua disperazione e la sua esasperazione quando giunse la notizia dei preliminari di Villafranca ed il suo disperato consiglio al Re di continuare da solo la guerra e di rifiutare il pur così grande dono della Lombardia. Questa la concezione veramente ardita che il Conte di Cavour aveva della nostra guerra di liberazione ed insieme di consacrazione nazionale. Come l'Italia ha risposto a questo che fu il pensiero più solenne di Cavour, ma di tutti i maggiori artefici del nostro Risorgimento?

Il senatore Ruffini rileva come gli stranieri considerino, non del tutto a torto, che l'Italia si può fare più per favore di fortuna che non per merito degli italiani, e quanto questa credenza si abbia ancoluto nella riputazione del mondo e nella nostra posizione internazionale.

Conclude sostenendo che questa guerra, che ha costato di già sacrifici maggiori di quanto non abbiano costato tutte le altre nostre guerre di indipendenza prese insieme, verrà a segnare le sue manchevolezze passate e sarà come un battesimo di sangue che renderà l'edificio nostro nazionale saldo e ravvicinato nei secoli. L'Italia, che il Conte di Cavour voleva e volle, sorgerà sul suo letto di morte, nuova solennemente ora.

Questo il contenuto della conferenza del senatore Ruffini, il quale, interrotto sovente da calorosi applausi, fu alla fine salutato da vive e prolungate approvazioni di tutto l'uditorio.

Preghiera ai dirigenti degli ospedali militari

La famiglia del soldato Nuvo Giovanni Battista, appartenente al 90.o fanteria, 5.a compagnia, dopo molti giorni di dolorosa ansietà per la mancanza di notizie del suo congiunto, venne ieri mestamente informata che il giovane era rimasto ferito in uno dei combattimenti del Trentino e che era stato ricoverato in un ospedale militare in località non nota al cortese informatore. Dopo questa partecipazione, alcuna altra notizia è pervenuta ai alla famiglia nè al Deposito del Reggimento.

Poichè il caso del Nuvo non è il solo che sia avvenuto — e ne parlammo giorni fa — rivolgiamo viva preghiera, in nome di molte famiglie interessate, ai dirigenti degli Ospedali militari perchè essi dispongano che ai depositi dei rispettivi reggimenti siano sollecitamente comunicati i nomi dei ricoverati.

L'inaugurazione della Mostra degli "Amici dell'Arte,,

S. A. la principessa Letizia, accompagnata dalla contessa Balbis di Sambuy e dal cavaliere Bonvicino, si è recata ieri alla Mole Antonelliana, a inaugurarvi la diciottesima Mostra degli «Amici dell'Arte». Fu ricevuta da Leonardo Bistolfi, dall'assessore comm. Pomba, rappresentante del sindaco, da S. E. Tagliani, dal comm. Fusari, rettore dell'Università, dal comm. Martinengo, presidente del Tribunale, dal procuratore del Re, cav. uff. Colamonici, dal questore, dal cav. Ferro, vice-presidente della Società degli «Amici dell'Arte», e dai consiglieri prof. Comotti, Lupo, Gustavo Chiantore, ing. Vicary, comm. Reycend, Edoardo Rubino, Arbarello, ecc.

Si notavano le espositrici: Ada Venturi, Maria Ayrino, Lavina Farello, Emilia Ferroli-Rossotti, Ancilla Meucci, Maria Rigotti, Vittoria Cocito, Giuseppina Clava, Carola Conterno; i pittori Follini, Turina, Falchetti, Ghezzi-Paruzza, Vercelli, Montezemolo, gli scultori Alloati, Fiorentino, Riva.

Della Mostra, che la principessa Letizia ha visitato con vivo interessamento, abbiamo già parlato a lungo: rinnoviamo l'augurio che essa trovi tutto il consenso nel pubblico.

Per gli orfani di guerra

E' sorta ultimamente a Roma, sotto la presidenza del principe D. Luigi Boncompagni, l'Opera Nazionale per l'assistenza dei caduti in guerra, che si propone di eccitare ed aiutare, integrandole, le iniziative riguardanti la assistenza materiale, l'educazione religiosa e l'istruzione professionale degli orfani stessi.

Anche a Torino si vuol fare qualche cosa in questo senso, ed alcune benefiche persone hanno formato un primo nucleo, a cui hanno aderito diverse personalità, ed è così sorto un Comitato promotore, che cerca occuparsi degli orfani della nostra provincia. Esso è così composto: presidente, barone Romano Gianotti; vice-presidenti: ing. Alberto Ruffa, contessa Teresa Reinaudengo Cerione; consiglieri: marchesa Lavinia Scati-Grimaldi-Callanco-Adorno, signora Clementina Parato-Boridan, cav. avv. Giorgio Anselmi, nobile avv. Alessandro Buffa di Perrero; cassiere, cav. avv. Coldonio Airaldi; segretaria nobile signorina Chiarina Peyroleri; membri: Avogadro di Valdengo contessa Lulea, Badini-Confalonieri cavaliere avv. Alberto, Barbera cav. avv. Carlo, Bertazzi cav. prof. Rodolfo, Brizzolesi avvocato Giacinto, capitano Cattanico avv. Guido, Carle-Abbate signora Adele, Corsi marchese professore Alessandro, Crispolti marchese Filippo, Crispolti-Cornero marchesa Francesco, Fino avvocato Saverio, Formaris avvocato Guido, Garelli Canonico avv. Guido, Lulia di Cortamilia marchesa Maria, Maciotta cav. Oreste, Martoglio-Robino signora Elsa, Olivieri di Vercher conte Carlo, Pola avv. comm. Giuseppe, Pulciano-Peyron donna Teresa, Rainero cavaliere Annibale, Reinaudengo conte senatore avvocato Eugenio, Ricci dei Ferres barone avvocato Carlo, Rossi comm. ing. Cesare, deputato al Parlamento, Zerboni cav. Giovanni.

Il Comitato coltiverebbe l'idea di una Casa di assistenza, in cui venissero ricoverati ed accuditi i piccoli orfani di guerra d'ambo i sessi, dino ai sette anni, che per la loro tenera età non possono essere accolti negli altri istituti educativi. Fa perciò preghiera alle persone caritatevoli che potessero mettere a disposizione qualche adatta abitazione nei dintorni della città, di volersi porre in comunicazione con esso.

Il recapito del Comitato è per ora in via Lagrange, 3, ove potrà dirigersi chiunque abbia a richiedere informazioni o presentare domande, e dove si riceverà pure di gran cuore qualunque oblazione diretta al benefico scopo.

La lavorazione del vestiario militare ed i centri rurali

Il Comitato torinese dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale ha votato un ordine del giorno col quale «fa voti che il Ministero della guerra, aderendo alle pratiche del Comitato di preparazione di Torino, inteso a sottrarre la manifattura del vestiario per il regio esercito alla speculazione privata, affidi all'amministrazione e responsabilità tecnica di detto Comitato di preparare tutta la provvigione di lavoro assegnata alla provincia e, in ogni caso, una quantità di capi da eseguire soggiorno dell'attuale per modo che essi Comitato possa così, entro il corrente anno duramente colpiti dalla crisi della guerra, offrire lavoro di carattere adeguatamente compensato a quelle famiglie di soldati assai numerose, che non hanno possibilità di attendere ad altre occupazioni le quali famiglie oggi appunto manifestano vivo malcontento e disagio per le strettezze cui sono sottoposte nel rilevare dalli lavori di sovvenzione dagli appaltatori privati. L'Unione, inoltre, s'impegna di cooperare col Comitato di preparazione predetto offrendo in ciascun centro rurale l'opera professionale di insegnanti adatti sia per l'amministrazione che per la sorveglianza tecnica nella distribuzione e nella esecuzione dei lavori secondo norme da concertare».

Profughi trasferiti in provincia

Per far posto nel Ricovero di profughi allestito da tempo nell'edificio della Scuola «Leone Fontana», in via Daviso, gli ultimi profughi arrivati nella città natia da Schio e che erano stati provvisoriamente alloggiati nel Ricovero temporaneo della stazione di Porta Nuova e nelle palestre annesse alle Scuole «Carducci» e in via Michelotti (Borgo «Sclopis», in via del Carmine, si è dovuto provvedere al trasferimento di parte di quei profughi, che molti mesi fa giunsero a Torino dalle terre sacre irredente. La Prefettura, avvalendosi della facoltà all'uopo pervenutale, finchè che altre duecento profughi vengano trasferiti in provincia, ha provveduto a un loro collocamento, d'intesa ed a richiesta di quei Municipi. In seguito a tale disposizione, il Servizio profughi creato e funzionante presso l'Ufficio dell'Economato del nostro Municipio con la sovraintendenza dell'assessore comm. Cauvin, provvide perciò nel corso delle 11.25 di ieri mattina venti profughi partenza alla volta di Borgofranco e 25 in partenza con quelle delle ore 12.05 per Pinerolo.

Un corrispondente della "Stampa,, ferito in guerra

Ci giunge notizia da Modena che è stato ricoverato in quell'ospedale il tenente Arnaldo Cittadini, il quale era nostro corrispondente da Modena e rimase, in un recente combattimento, ferito da due pallottole. Le sue condizioni non sono gravi. Formuliamo cordialmente l'augurio che egli possa in brevissimo tempo ristabilirsi.

Gli esami all'Accademia Albertina

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali. — Gli esami di licenza del Corso speciale d'ornato, secondo il programma ministeriale 19 maggio 1916, per i candidati esterni, cominceranno presso la sede dell'Accademia, lunedì 10 giugno, alle ore 7 del mattino. I documenti dovranno pervenire alla Direzione dell'Accademia non più tardi del 15 giugno.

I canoni daziari non saranno modificati

L'assessore comm. Rinaudo riferirà a Roma coi rappresentanti dei Comuni di Bologna, Firenze, Livorno e Venezia per esporre alcuni punti dei voti del recente convegno di Bologna sui canoni daziari, ne telegrafano al sindaco suo. Pensi che il ministro, pur dimostrandosi convinto dell'esistente sperequazione dei canoni per cui già aveva preparato un disegno di legge, dichiarò che le presenti condizioni delle finanze non consentono modificazioni ai canoni daziali. L'on. Danco assicurò non intende mai per tanti alcun aumento, e che studierà intanto la possibilità di altri provvedimenti diretti ad agevolare o facilitare le facoltà dei Comuni nell'applicazione del loro dazi.

Partenza di truppe

Un battaglione di marcia, che aveva compiuto la sua istruzione al Deposito del 45.o fanteria, è partito la notte scorsa, comandato dal maggiore Segre, per la zona di guerra. Esso fu accompagnato alla stazione da tutti gli ufficiali del reggimento e da molta folla ai soldati, prima della partenza, furono indirizzate dal tenente-colonnello Nori, comandante il Deposito, affettuose parole in un ordine del giorno nel quale era detto fra l'altro: «Le tradizioni del reggimento e quelle di questo vecchio reggimento, prode già al fuoco della guerra del nostro glorioso Risorgimento, sono per me il più alto e sicuro richiamo che mi sacro degni di quell'eroico passato. Nelle prove, forse vicine, che vi attendono, vi mostrerò nella fraternità della lotta, nell'ottemperanza delle vostre consuetudini, quello slancio e quel valore che vi permetteranno di vendicare i fratelli caduti e preparare il giorno della vittoria definitiva». Il battaglione di marcia, che aggiunge le sue fiamme cremisi a quelle dei compagni che lo hanno preceduto alla fronte, parte accompagnato dal suo più fervido dei nostri cuori. E la sentita della città, per cui si avvia alle frontiere, devesse il migliore augurio per le sua vittoria e per la sua fortuna. In alto i cuori, o soldati! Quello del vostro battaglione è un nome di buon augurio; un brivederci nel lieto giorno della vittoria e della pace».

Doni ai feriti

Una rappresentanza di allievi ed allieve del Liceo Ginnasio Massimo d'Azeglio si è recata all'Ospedale Umberto I ed offrire ai soldati feriti — prendendo pretesto dalla «festa delle ciliegie» — un dono di cui fredi a ed utile. E il dono è stato assai gradito per la sua effettiva opportunità.

Soldato impazzito che prende la doccia nella vasca di piazza Carlo Felice

Coloro che si trovavano ieri mattina, verso le 10, nel giardino di piazza Carlo Felice, furono testimoni di una scena comica ma, insieme, assai pietosa. Un soldato del battaglione aviatori, che, da qualche documento trovatogli in tasca, risulterebbe chiamarsi Mario Goitre, impazzì improvvisamente e scese nella spaziosa vasca del giardino andò a sedersi sulle rocce prendendo la doccia ricadente dall'alto getto della fontana ornamentale. In seguito, scostando con le mani i rami e le erbe della vasca si sdraiò nell'acqua, facendo ogni tanto l'atto di prendere con le mani i pesci che gli guizzavano attorno. Intervennero parecchi agenti e molti curiosi, ma lì per lì nessuno comprendendo d'aver a che fare con un pazzo, ebbi raggiungerlo. Fu il meccanico automobilista Mario Ares Donati che entrò risolutamente in acqua per tentare di condurre alla riva il mentecatto, ma questi oppose una viva resistenza. La cattura del soldato impazzito — un giovane atlante e robusto — pareva sempre più difficile e nessuno più osava affrontarlo. Allora il giardiniere Giuseppe Savio, d'anni 46, abitante in corso Casale, 223, ebbe un'idea geniale: preparò un «laccio americano» con una fune e lo gettò con tanta abilità da riuscire a legare il pazzo. Questi riprese a dibattersi, ma fu tratto alla riva, stretto meglio con replicati giri di corda dalle guardie municipali e di Pubblica Sicurezza e condotto in vettura alla Questura centrale. Poco dopo il Goitre veniva trasportato al Manicomio di Collegno.

Caporale annegato nel Po

Mentre il barcaiuolo Giuseppe Peirano traghettava sul Po, in regione Filonetto, scorse nell'acqua, alla profondità di un metro, un corpo umano. Si accostò e riuscì a trarre il cadavere sulla riva, avvertendo la vicina Stazione delle Guardie Municipali. Si constatò che era il cadavere di un caporale di fanteria, appartenente alla 1.a Compagnia di Milizia Territoriale, e portante il numero di matricola 1586. Nessun altro segno fu trovato per conoscere il nome dell'annegato. Il dottor Oliveri dichiarò che la morte datava da almeno due giorni.

Dopo le constatazioni legali la salma fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Non è stato ancora stabilito se si tratti di una disgrazia o di un suicidio; ma la seconda ipotesi appare più verosimile.

Ladri sorpresi in flagrante

Verso le ore 3,30 dell'altra notte due individui furono arrestati mentre stavano scassinando la cantina del signor Maurizio Girardi, in via Verolengo, n. 38. Alla Scuola i due ladruncoli furono identificati per certi Falchero Francesco fu G. B., e Monca Carlo Bernardo di Lorenzo; questi già vigilato speciale, il primo contravventore alla ammonizione. Sul posto furono sequestrati due scalpelli e due pezzi di candela.

Furto

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione di Rosario Ritz, in corso Regina Margherita, N. 158, e vi rubarono L. 100 e altre L. 980 di proprietà di Conte Clotilde, coabitante con la Mosino.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI SELVE.

Seguendo la Cronaca

Nessuna sospensione

La signora che ha potuto constatare cogli occhi suoi la esuberante floridezza del marito e dei figli, da quando essi fanno uso della *Idros - Tipo San Pellegrino*, non ne sospenda l'uso, nè in campagna, nè in montagna, e la richiedo ovunque, se vuole che, col regolare funzionamento dei reni, i suoi cari siano sempre bene.

Esposizione Articoli da Bagno

La Ditta *Gerda e Bauhaus* (Portici di Piazza Castello, 19) invita le signore a visitare questa Esposizione dei nuovi modelli per bagni.

I Divertimenti

Il colossale successo della "film,, di guerra

al *Cinema Ambrosio* continua con un crescendo impressionante. Esso è intitolato meritatissimo, perchè le diverse parti di questa memorabile visione dei soldati italiani in guerra sono di un interesse superiore a quanto è stato visto finora, e l'ultima parte, sopratutto, ha il colore ardente della guerra guerreggiata e fa palpitare gli spettatori di ansia, di ansia e di orgoglio. Oggi, giovedì la famiglie tutte vorranno condurre i loro ragazzi ad ammirare questo documento *vero, autentico, unico*, della guerra dell'Italia contro l'Austria, eseguito sull'orlo stesso delle più avanzate trincee, da due fotografi coraggiosi e dal polso sicuro.

SALONE GHERSI
L'odierno programma

mantiene il suo brillante successo iniziale. Infatti, al commovente dramma: *Buon sangue non mente*, della *Phoenix Film*, si unisce una delle più straordinarie visioni di guerra: *Verdun! Verdun*, la guerra meravigliosa giornata di gloria, che diventeranno leggendarie, Verdun, con le schiere indomabili dei suoi difensori, capitanati dal generale Pétain!

Cinema-Teatro Vittoria
"Dagli Appennini alle Ande,,

il famoso racconto del *Cuore* di Edmondo De Amicis, messo in film dalla Gloria, ebbe ieri vivissimo successo. Oggi repliche. Si ricorda che ogni persona può far entrare gratuitamente un bambino. Vivissima è l'attesa per la nuova interpretazione di Leda Gys: *Fiori d'autunno*, che si proietterà lunedì, 12.

CINEMA SPLENDOR
BUG, l'Uomo d'argilla

Oggi ultime repliche del romanzo *La risorgenza degli uniti*, di S. di Montépin, edito dalla *Pathé*. Domani lo *première* della meravigliosa copia del capolavoro: *Bug, l'uomo d'argilla*.

Hesperia e Ghione

continuano ad affascinare il pubblico del *Cinema Italia* nella loro magnifica interpretazione di *Anime due*. Le rappresentazioni si susseguono con completi esauriti. Prossimamente un grande lavoro teatrale.

L'esportazione in Inghilterra

La Camera di Commercio comunica: «Coloro che desiderano l'esportazione di merci italiane in Inghilterra, debbono avere dalla segreteria della nostra Camera di Commercio informazioni che possono interessarli».

Per la beneficenza

Il cav. Domenico Bonagro, in memoria del suo amatissimo cav. Giuseppe Pellegrino, testè deceduto, ha versato 100 lire alle Scuole di disegno San Carlo, 100 lire alle Scuole Officine serali di Torino, 100 lire alla Croce Rossa di Cuneo, 100 lire all'Asilo infantile di Lanzo, 100 lire all'Ospizio cronici di Ivrea.

Investimenti.

In via Roma la signora Rosa Gastaldi vedova Avigdor, d'anni 75, abitante in via Varzi Settembre, N. 46, fu investita da una vettura tramviaria della Belga Torinese e riportò contusioni alla fronte e al fianco destro. Medicata al San Giovanni fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

— All'angolo di via Pietro Micca e via Genova la vettura pubblica N. 125, guidata dal cocchiere Agostino Bonelli, per scansare una tramvia ascia ad investire il cameriere Carlo Ricardi, d'anni 60, abitante in via Venti Settembre, 42. Il povero per la violenza dell'urto riportò la frattura di parecchie costole e dovette essere trasportato al San Giovanni. Guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il sublimato.

Nella Sezione Borgo del San Giovanni è stato ricoverato, per disposizione del dott. Galantico, il giovane Ferro Oscar, d'anni 22, da Genova, abitante a Messina, uscito recentemente dalla Scuola Militare di Modena col grado di sottotenente in attesa di nomina. Il disgraziato in un momento di sconforto per malattia ha ingoiato una pastiglia di sublimato.

Persona da uno sconosciuto

Aprì Palmira, abitante in via Cigliero, N. 18, la scorsa notte di ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso prodottagli da persona che disse ricevuta da uno sconosciuto in piazza Carlo Felice. Il prof. Debernardi la giudicò guaribile in cinque giorni.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

Cattiva "pasquetta,, - Abbandono di posto - Oltraggio ad un ufficiale.

In un'officina situata nei pressi dello stabilimento ausiliario officine Savasco, il lunedì di Pasqua si erano riuniti parecchi operai i quali discutevano sull'opportunità o meno di lavorare in quel giorno semi-festivo. Fra i due operai della fabbrica Savasco, Luigi Giovannini e Francesco Rapello, vi fu uno scambio di ingiurie, insistendo il secondo a voler compiere il suo dovere recandosi al lavoro ed opponendosi a ciò il primo che finì investendo il compagno con parole ingiuriose, tra le quali quelle di *crumiro*. In seguito a ciò il Giovannini fu rinviato a giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di subornazione a commettere il reato di abbandono del posto di servizio. All'udienza, che ebbe luogo ieri, il Giovannini ammise che in quel giorno si era stata appunto una discussione sulla opportunità o meno di recarsi al lavoro, ma discussione puramente accademica; ammise anche d'aver offeso il compagno coll'epiteto di *crumiro*, ma d'essersi voluto riferire ad un episodio di tre anni addietro, i giudici lo ritennero colpevole del reato ascrittogli e lo condannarono a due mesi di carcere militare computato il sofferto. Difensore avvocato U. G. Garizio.

***

Il 6 marzo scorso l'operaio dello stabilimento ausiliario officine già fratelli Diatto, Vincenzo Castoldi, si allontanava arbitrariamente senza curarsi di far ritorno al lavoro. Fu arrestato il 17 aprile successivo essendosi contro di lui istruito procedimento penale per abbandono di posto. Al processo, che ebbe luogo ieri, il Castoldi disse d'aver cambiato padrone per migliorare la paga giornaliera e, d'altra parte, di aver ignorato la responsabilità alla quale andava incontro col suo atto. Il Tribunale lo condannò a mesi due di carcere militare, computato il sofferto; ma gli accordò la libertà provvisoria. Difensore avvocato Bazetta.

Presidente colonnello Stanzani; P. M. comm. Pola; segretario sostituto sottotenente avvocato Masci.

***

Al Tribunale Penale fu giudicato «per direttissima» un cameriere della ditta Rolando e Broglio, imputato di oltraggio ad un ufficiale. Il fatto avvenne l'altra notte in piazza Carignano. Il sottotenente Baldassarre Cottino del 30.o reggimento fanteria, trovatosi verso le ore 3 coi pressi del *Caffè Dreher* con alcuni soldati di ronda, ordinò a questi di ispezionare attentamente ogni luogo per [illegible] che non ci fossero militari senza il prescritto permesso. La ronda, visto appunto una comitiva di giovani fra i quali un soldato, si avvicinò a costui per chiedergli le necessarie spiegazioni; ma nel far ciò veniva circondata dai borghesi, i quali, in maggior numero, si diedero a bersagliare. Intervenuto prontamente l'ufficiale, questi, mentre esaminava i documenti, diede ordine agli estranei di allontanarsi; tutti ubbidirono all'infuori d'un giovanotto diciannovenne, che si seppe poi chiamarsi Renato Pessione, cameriere del *Caffè Rolando e Broglio*, il quale, anzi, rivolto al soldato suo compagno, gli disse: «Non badarci, che fanno ridere...». Il Pessione venne arrestato e nel pomeriggio di ieri fu condotto davanti al Tribunale i cui giudici lo condannarono, per oltraggio, a [illegible] quindici giorni di reclusione.

Presidente avv. Custoza; P. M. avv. Adami; difensore avv. Pileri; canc. Pinardi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) Compagnia drammatica Bonelli-Orlandini. — Ore 21,15: *Nouvelle jeu*, sei quadri di Lavedan. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Carsecchio e C. — Ore 21,15: *Le maschere*, opera giocosa di P. Mascagni. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 21,15: *Cavalleria rusticana*, di P. Mascagni; *I pagliacci*, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Svizzeri e Ferboni) Compagnia d'operette Gattini-Angelini. — Ore 21,15: *La poupée*, operetta di Audran. — Ingr. L. 0.60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Ore 21,15: *La storia del 5*, operetta di Molar. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La riconoscenza degli umili*, di S. di Montepin (Case Pathé).

«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clock tea Concerto serale Europeo, Pista Scating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1916.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: De Pasquale Luigi con Fontana Maria.

MORTI: Giacosa Giuseppe, d'anni 58, di Montanaro, ammogliato.

Bosco Giacomo, d'anni 63, di Serralunga di Crea, giardiniere, strada Valpiano, 587.

Cantino Francesco, d'anni 30, panettiere.

Iosano Pio, d'anni 70, di Baldichieri, cameriere.

Arasio Irma, d'anni 18, di Torino, sellaro.

Foglietti Michele, d'anni 30, di Castagnole Piemonte, contadino.

Rua Domenica, d'anni 48, di Torino, bracciante.

Arlerio Giuseppina, d'anni 92, di Fossano, sarta.

Gasco Maddalena, d'anni 68, di Trino Vercellese, cont.

Roggieri avv. cav. Carlo Mario, d'anni 45, di Torino, avvocato, via Garibaldi, 45.

Piati Leonardo fu Giovanni, d'anni 67, di Montanaro, pensionato.

Guidoni Francesco, d'anni 66, di Mezzo [illegible] segr. Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati, degli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 2.

Mercato dei bozzoli di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Il mercato dei bozzoli nella nostra città si è aperto stamane. Figurevano bozzoli bianchi, gialli, nostrani e bianchi sferici cinesi e loro incroci; in complesso 238 chilogrammi venduti al prezzo massimo di L. 4.75 e minimo di L. 4.10. Nella quantità sopra esposta non vennero compresi i calcinati, le falotte, gli scarti di ogni qualità ed in generale tutti i bozzoli non mercantili.

Sciopero nel Biellese

Biella, 7, mattino.

Gli operai del lanificio Succ. Sella e C., di Crocemosso, si sono posti in sciopero perchè non vogliono più aver a trattare con uno dei soci della Ditta. In un memoriale diretto al consocio dott. Romolo Buratti, gli operai dichiarano che, mentre affermano la loro stima a lui, protestano pei mali trattamenti a cui sono fatti segno dall'altro socio, e non riprenderanno il lavoro se questi non abbandonerà la fabbrica.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 7 Giugno 1916

Parigi — Danaro: chèque 108.30; versamento 108.80
Lettera: chèque 108.40; versamento 108.65.
Londra — Danaro: chèque 30.43; versamento 30.44
Lettera: chèque 30.47; versamento 30.48.
Svizzera — Danaro: chèque 121.30; versam. 121.55
Lettera: chèque 121.70; versamento 121.75.
New-York — Danaro: chèque 5.40; versamento 5.41
Lettera: chèque 5.42; versamento 5.43.
ORO: Danaro 118; lettera 118.50.

I genitori ROMANO VIOLANI e CAROLINA ZACCARIA, di Faenza, ed i congiunti del soldato del ... regg. di art. da fortezza, barbaria d'assedio,

PIETRO VIOLANI

morto il 5 corr. per malattia contratta al fronte, sentono il dovere di esternare pubblicamente la loro profonda gratitudine, tanto all'on. Direzione dell'Ospedale Militare *Pietro Micca*, quanto all'Ill.mo sig. Prof. D.r *Giuseppe Gavello* ed agli altri egregi sanitari che con vigili e sapienti cure ebbero per il loro caro Estinto. Ringraziano pure, dell'amorevole assistenza, le Suore della Carità, le signore Visitatrici ed il personale di Sanità, nonchè quanti, con gentile pensiero, vollero rendere al loro caro perduto l'ultima testimonianza d'affetto accompagnandone la salma al Cimitero, e specialmente il signor *Alessandro Abbiata*, che si rese interprete della numerosa rappresentanza del personale ferroviario, cui il defunto apparteneva.

Un particolare ringraziamento vogliono infine, con commosso animo, significare alla distinta signora *Candida Fontana vedova Bussolino*, Visitatrice all'Ospedale, la quale, con generoso atto di pietà, volle concedere un posto della propria tomba di famiglia per la temporanea inumazione della cara salma.

Torino, 7 giugno 1916. (9256)

Munito dei conforti religiosi, serenamente spirava stamane

Guglielmo Vigino

d'anni 23

Ne danno il triste annunzio
la mamma ROSA BALOCCO vedova VIGINO;
la sorella IDA vedova BODO e figlia MARIA DICE;
la cognata MARIA FERRARO vedova VIGINO e figlia MARIA TERESA e GIUSEPPINA;
il cognato SIBILLE, tenente colonnello d'artiglieria;
gli zii e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Moncalieri, 7 giugno 1916.

La tumulazione avrà luogo la mattina di sabato 10 corrente, alle ore 8, in Vercelli, partendo da Piazza Torino, 5; indi la cara salma sarà trasportata a Sali Vercellese nel sepolcreto di famiglia.

(Pompe funebri Gental)

Questa notte improvvisamente mancava alla sua famiglia

LEONE BASSOTTO

INDUSTRIALE

Con animo angosciato ne danno il triste annunzio la moglie LUIGINA DEBERNARDI, i figli GIUSEPPE con moglie e figlio, VALERIO con moglie e figli, AURELIO, TILDE, RINA col marito Dottor Capitano GIO. DEBERNARDI, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, 9 corrente, alle ore 9.

Non si mandano personali partecipazioni.

Crenacuore, 7 giugno 1916. (9257)

Oggi, alle ore 16,30, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

ROCCA ALESSANDRO

d'anni 66

Agente Porta Opera Pia S. Paolo a riposo

La moglie EMILIA ROCCA-ROSSI, la figlia GIUSEPPINA, i fratelli Cav. EUGENIO e VITO, i cognati, le cognate, i nipoti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 7 giugno 1916.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 9 corrente, alle ore 9, partendo da via Madama Cristina, 77.

Si prega di non inviare fiori, e non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Armando)

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubo di 20 Compresse di gr. 0,50 L. 1.00
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

COMUNICATO. Il Sapone Banfi vendesi senza aumento di prezzo al Chiosco Banfi, Piazza Castello, ove trovasi anche le profumerie Banfi pari alle estere e le principali specialità Francesi e Inglesi a prezzi minimi.

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Bertola, n. 28, Palazzo Trotti
Ascensore — Telefono 10-91.
Vendo anelli, orecchini «solitaires», collane perle, acquisto ogni gioielli, polizze relative al giuoco odierno. CASA appresata, per fedeltà e correttezza d'affari. — Visitatela, e riconoscerete subito convenienza.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Cald

ULTIME NOTIZIE

La meravigliosa resistenza della guarnigione di Vaux

Un atto eroico del generale Mangin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il forte di Vaux resta bersaglio agli attacchi principali dei tedeschi al fronte di Verdun. Il pugno di eroi chiusi all'interno lo difendono con indomabile energia. Ieri sera spezzarono ancora una volta, con i tiri della mitragliatrici un attacco lanciato contro di loro. L'artiglieria tedesca copriva ancora stamane, colla rabbia impotente dei suoi proiettili, le mura crivellate. Può darsi che un'azione simultanea si prepari nuovamente sulla riva sinistra della Mosa. Il bombardamento dell'artiglieria persistendo contro la quota 304 e il bosco di Caurettes sembra il preludio abituale delle mosse delle fanterie.

L'ammirazione pubblica per i difensori di Vaux ha trovato consenziente il Governo, che ha tenuto ad annunciare pubblicamente che il capo della guarnigione, maggiore Raynal, è stato elevato al grado di commendatore della Legione d'Onore. Contemporaneamente un altro dei capi valorosi della difesa di Verdun, il generale Mangin è stato promosso da comandante di brigata a generale di divisione. Mangin, che fu già compagno di Marchand nella spedizione di Fashoda, durante uno degli ultimi combattimenti ha dato l'ordine alle sue truppe di uscire dalle trincee. Qualcuno gli fece osservare che il fuoco di sbarramento tedesco infieriva presso le linee. « Non c'è che questo? » disse il generale: e dal suo posto di comando, raggiunto il parapetto della trincea, con la sciabola sguainata si lanciò alla testa dei soldati all'assalto. La linea di sbarramento fu attraversata in un lampo dalle truppe elettrizzate dal gesto mirabile del loro condottiero.

D. R.

Il forte di Vaux isolato dalle forze francesi

Azioni vittoriose francesi nei Vosgi

PARIGI, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività di artiglieria. Nella regione della quota 304 sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo sulla nostra prima e seconda linea, dalla regione di Donaumont fino a Damloup. I tedeschi hanno annunziato oggi che il forte di Vaux è caduto nelle loro mani nella sera del 6 giugno. Il 7 giugno, alle 3,50 del mattino, il forte di Vaux era sempre nelle nostre mani. Dopo questa ora, in seguito alla violenza del bombardamento, non ha potuto essere mantenuto alcun collegamento con il forte.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche dirette sulle nostre posizioni a sud di Celles sono state respinte dai nostri fuochi di sbarramento intermittente. (Stefani).

I tedeschi annunziano il possesso del forte di Vaux

BASILEA, 7, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte occidentale dice:

Alle ovest di estendere il successo ottenuto il 2 giugno sulle alture a sud-est di Ypres le nostre truppe attaccarono ieri le posizioni inglesi al Vadsohoek, la parte del villaggio tenuta ancora dal nemico. Le trincee contigue a ovest e sud furono prese. La zona montuosa a sud-est e sud est di Ypres, su una lunghezza di oltre tre chilometri e oggi in nostro possesso.

Sulla riva ad ovest della Mosa ieri sera importanti forze francesi avanzarono: dopo una violenta preparazione di artiglieria con attacchi tre volte ripetuti contro le nostre linee sull'altura di Caurettes l'avversario fu respinto. Sulla riva est i combattimenti accaniti iniziati il 2 giugno tra il bosco di La Caillette e Damloup si risolsero favorevoli. Il forte di Vaux questa notte è nelle nostre mani in tutte le sue parti. In realtà esso fu preso d'assalto già il 2 corrente da una compagnia di fanteria efficacemente sostenuta da zappatori. Gli assalitori furono subito seguiti da altre unità di nostre truppe. Ritardammo finora a pubblicare questa notizia perchè i resti della guarnigione francese si mantenevano ancora in ridotta sotterranee per noi inaccessibile. Ora essi si sono arresi. I combattimenti pel possesso delle pendici e delle due parti del forte, per quello della cresta e dalla altura a sud-ovest del villaggio di Damloup proseguono favorevolmente.

Un comunicato bulgaro sui piccoli scontri in Macedonia

Basilea, 7, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore bulgaro, in data 5 corrente, dice:

Sul fronte macedone nessun avvenimento di speciale importanza. Le operazioni si limitano a deboli scontri tra le nostre pattuglie e quelle nemiche e a un cannoneggiamento intermittente. Il 3 corrente la nostra artiglieria respinse a nord del villaggio di Progara, ad est del lago di Doiran, due compagnie nemiche; due altre compagnie furono obbligate ad abbandonare i loro lavori di trincieramenti, sull'altura 570, a nord-ovest del villaggio di Gornio Poril. Nel medesimo giorno aviatori nemici lanciarono bombe sulla città di Doiran e sul villaggio di Jorgandjik e di Nikolitch.

(Ag. Stefani).

In morte di Kitchener

Necrologie ed esequie

Voci intorno al successore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Oggi Londra appare anche esteriormente in lutto. Ieri constatavamo l'immedesimazione del suo dolore; oggi se ne vede la profondità. Solo la morte di Edoardo VII ne vestì di una mestizia comparabile all'attuale. Dal popolino ai potenti la condivisione è totale. Appresa la triste notizia, lo Giorgio, che nel mattino era fuori di città, tornò subito a Londra, dove ricevette immediatamente Asquith e il generale Robertson, capo dello Stato Maggiore Imperiale. Tra i maggiori ministri del Gabinetto il cordoglio è simile a quello per la perdita di un fratello. Sir Edward Grey fu udito dire: « E' come il dolore che prova un soldato perdendo un commilitone col quale ha combattuto insieme due anni di battaglie ». Egli poi ricevette gli ambasciatori italiano, francese e russo, che gli portarono le condoglianze delle Nazioni alleate. Gli ufficiali per le vie recano il brassard a lutto e tutti gli ufficiali dell'esercito britannico lo porteranno per sette giorni, dietro ordine del re. Tutte le bandiere sventolanti sulla metropoli sono a mezz'asta. Molte riunioni e trattenimenti, di quali dovevano partecipare uomini pubblici, sono stati pel momento sospesi. Le più venerate personalità del Paese degli arcivescovi agli ex-presidenti, sorpresi ieri dalla luttuosa notizia nel mezzo di pubbliche funzioni, si sono levati ad esprimere la loro angoscia e a dire quanto grande fosse la figura del guerriero perduto.

Nelle chiese alla fine di ogni servizio si recitano preci pel grande morto, e alla sua memoria si prepara una solenne funzione di requie nella cattedrale di San Paolo, dove dormono Wellington e Gordon. Anche più acuto che altrove è il cordoglio tra il personale del War Office, che aveva appreso ad amare l'uomo giusto, sereno e di fondo bonario, che pur passava per severo allo alla durezza e del tutto insensibile. Similmente appaiono accorati gli ambienti parlamentari. Come sapete, in questi aveva preso piede qualche piccola maggioranza contro Lord Kitchener, per varie ragioni leggiere, superficiali e talvolta come le persone dei pochi che lo accompagnato. Kitchener per qualche tempo aveva alzato le spalle, poi aveva deciso di tagliare il colpo il fastidioso nodo. Egli aveva invitato il gruppetto dei suoi critici e tutti i deputati ad una riunione particolare per mettere le carte in tavola mediante franche spiegazioni reciproche. La riunione era avvenuta venerdì scorso. Risultato fu che, dopo quasi tre ore di domande e di risposte, la massa dei pettirossi votava unanime un voto di grazie al gran soldato per tutta l'opera da lui compiuta, e la proposta di tale voto veniva secondata immediatamente dallo stesso *leader* del gruppetto degli ipercritici, da un deputato cioè che ai Comuni, tre giorni prima, proponeva addirittura di diminuire lo stipendio a Kitchener in segno di sfiducia.

Tutti i giornali stamane sono pieni di lui. Due o tre, che avevano esagerato qualche suo inevitabile errore di dettaglio, grondano di resipiscenza. Il più bello elogio è quello di Repington: Da soldato a soldato: « Non potremo mai più gli occhi sopra un uomo come lui. Era una figura straordinaria. Torreggiava in personalità sopra tutti i suoi contemporanei altrettanto come in statura e sebbene sovente si tenesse solo e fuori di sè, la sua passionalità era bastevole a fargli superare trionfalmente tutte le difficoltà che avrebbero rovinato molti uomini più brillanti di lui. Abbiamo avuto i nostri giorni oscuri e i nostri disappunti in questa guerra, ma la figura di Kitchener stette su e a parte del resto, e ogni attacco contro di lui lo lasciò più forte di prima ».

Parlando di lord Kitchener, il *Times* scrive: « Di questa guerra egli seppe afferrare immediatamente le grandi verità cardinali. Le splendide *forze*, che Kitchener creò, hanno provato al fuoco la cura e la completezza con cui furono allestite ». « La nostra nazione, traverso la perdita di lui, ha sofferto un colpo molto grave — dichiara la *Morning Post*: — essa si trovava in Kitchener sopra di pochi altri uomini dei nostri tempi e aveva piena ragione di porre affidamento nel suo coraggio, nella sua forza e perinacia ». I commenti in genere proiettano così la grandezza dell'uomo e notano come per fortuna l'ultima opera sua — quella della creazione del nuovo esercito dai milioni — fosse stata essenzialmente ultimata, riconoscendo che la perdita è grave, per la visione chiara e pel giudizio sano che Kitchener recava seco. Non deve però accasciare quasi sciagura improvvisa, concludono, ma spronare a più forti e lenti opere di guerra, sull'esempio del grande perduto.

M. P.

La gioia crudele tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

La morte di Kitchener destò profonda impressione in Germania; desta sensazione al Parlamento, ove — telegrafano da Berlino alla *Muenchener* — si parla con rispetto, ma, naturalmente, anche con avversione del nemico morto. Un deputato narrava ricordi personali di Kitchener. In generale si ritiene che sia scomparso uno dei più forti nemici della Germania, il capo del partito inglese della guerra. L'odio dei deputati contro di lui è dimostrato dai primi commenti dei giornali. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivevano: un morto di rimprovero contro l'esimio ed esprimeva la speranza che quella morte riesca a deprimere lo spirito inglese, sovraeccitato perchè — dicono essi — « gli inglesi sono superstiziosi » e possono ritenere che la sua morte sia quasi un presagio. Per altro il giornale rileva come Kitchener godesse enorme popolarità in Inghilterra il giornale conclude il suo cinico articolo dicendo che probabilmente con Kitchener è affondata ogni speranza dell'Inghilterra nella sua fortuna.

Lo *Stuttgarter Neue Tageblatt* attacca l'ipotesi che l'affondamento dell'incrociatore *Hampshire* sia una conseguenza della grande battaglia navale; ma è una supposizione che non è facile comprendere. Del resto, i tedeschi sinora non vedevano alla possibilità che la corazzata sia stata vittima di un sottomarino. Il giornale aggiunge: « Una gioia crudele ci domina. Quando morì Galliéni, noi provammo un certo turbamento e una specie di simpatia per questo avversario pericoloso, che ci fu nemico sulla Marna. Per la morte di Kitchener i tedeschi non possono sentire che compiacimento. Se la morte di Galliéni fu grave per la Francia, la perdita di Kitchener è molto più grave per l'Inghilterra ».

Asquith assume provvisoriamente l'"interim,, della guerra

Londra, 7, notte.

Asquith assumerà provvisoriamente la direzione del War Office.

In occasione della morte di Kitchener, Poincaré ha telegrafato a re Giorgio che la Francia si associerà al lutto dell'Inghilterra e dell'Impero britannico, apprezzando le eminenti qualità di Kitchener ed esprimendo la sua profonda simpatia. Il Re telegrafò ringraziando. Il generale Roques diresse ad Asquith un telegramma di condoglianza, dicendo che Kitchener rese alla causa degli Alleati indimenticabili servizi. Il Governo italiano incaricò l'ambasciatore marchese Imperiali di presentare al Governo britannico le più vive condoglianze per la morte di Kitchener. (Stefani).

Gli austriaci annunziano lo sgombro del settore di Luzk

BASILEA, 7, notte.

Il comunicato austriaco dice:

Attaccato da forze nemiche superiori le nostre truppe combattenti in Volinia a sud Putilowka superiore, si ritirarono dal settore di Luzk. Questo movimento si effettuò senza essere seriamente molestato dall'avversario. Sugli altri fronti di nord-est i russi furono respinti: anche a nord-ovest di Rafalowka, sulla Styr inferiore, verso Verestiany, sul ruscello Kormin, verso Zapanow, sull'alto Strypa verso Jastowie, sul Dnjester e sulla frontiera della Bessarabia. A nord-ovest di Tarnopol una nostra divisione respinse su un punto due attacchi e su un altro otto attacchi. Nel settore di Okna e Dobroumutz colonne d'assalto nemiche furono respinte varie volte in corpo a corpo asserragliti. (Stefani).

Intere unità austriache prigioniere

PIETROGRADO, 7, notte.

Secondo notizie complementari, nel combattimento del Pripet intere unità austriache, comprendenti perfino una brigata, caddero nelle mani russe che, dopo avere rotto il fronte nemico in diversi punti, aggirarono alcune importanti posizioni avversarie. (Stefani).

La battaglia fra lo Styr e il Pruth

Un fronte lungo parecchie centinaia di chilometri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Informazioni sulla violenza dell'offensiva russa danno i corrispondenti di guerra delle stampa austriaca e tedesca. Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » telegrafa che la battaglia impegnata fra lo Styr e il Pruth è la più grande battaglia che si sia impegnata al fronte durante l'anno corrente. Dopo una preparazione durata settimane, i russi incominciarono il cannoneggiamento di tutto il fronte, per la lunghezza di parecchie centinaia di chilometri. Dopo conveniente preparazione dell'artiglieria le truppe tenute pronte dietro il fronte furono lanciate all'attacco. La fanteria si riversò ad ondate contro la posizione austro-ungarica, specialmente contro Putilovka e ai due lati di Olyka; gli attacchi furono furibondi e compiuti con enorme spiegamento di forze. La battaglia più furiosa si svolse sul confine bessarabico e specialmente a nord di Tarnopol.

La « Vossische Zeitung » riceve dal Quartiere generale che il duello delle artiglierie sul fronte bessarabico aumenta di intensità. I russi presero sotto un fuoco continuo la campagna vicina a Naroncze. Il corrispondente dice che non vi sono dubbi che i russi fanno l'offensiva per sgravare il fronte italiano, ma assicura che i russi si trovano di fronte a forti posizioni. L'« Az Est » di Budapest narra che recentemente i russi fecero sgombrare Novosielitza. Ma si trattava di una azione di guerra. In tutta la Bessarabia si svolgono grandi preparativi per concentrare nuovi eserciti, artiglieria e materiali da guerra imponenti. La « Morgen Post » scrive che i russi sono i soli avversari che abbiano iniziato l'offensiva scegliendo il nemico, ma essa, dice il giornale, non ci giunge imprevista. Da settimane erano stati annunciati ampi spostamenti di truppe lungo tutto il fronte russo, come l'arrivo dei rinforzi dall'interno. Poi il cannoneggiamento aumentò di violenza sino a diventare concentrato. Da molto tempo poi si riteneva certa la offensiva al nord contro i tedeschi o al sud contro gli austriaci. I russi preferirono volgersi contro gli austriaci per ragioni politiche e per alleggerire il fronte italiano.

Per l'assistenza degli orfani in guerra

Roma, 7, notte.

E' stato oggi distribuito alla Camera anche il progetto di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani in guerra. Degli orfani lo Stato assume la protezione e l'assistenza a mezzo di un ente morale denominato « Istituto nazionale per gli orfani della guerra ». La protezione e l'assistenza di cui sopra riguardano gli orfani minorenni che siano: a) figli legittimi, legittimati o naturali riconosciuti di militari e di assimilati morti in seguito a ferite, lesioni, congelamenti o endemiche contratte durante il servizio prestato in guerra; b) figli legittimi, legittimati o naturali riconosciuti di coloro che nell'esecuzione di lavori ai quali erano addetti per conto e nell'interesse dello Stato ovvero nell'adempimento di pubbliche funzioni civili, siano morti in conseguenza di un fatto bellico o di un'incursione nemica o per altre delle cause indicate nella lettera A che sia dipendente dallo stato di guerra; c) figli naturali non riconosciuti ai padri morti nelle condizioni e per le cause indicate dalle lettere A e B.

L'Istituto ha sede in Roma ed è amministrato da un Consiglio di nove membri, dei quali due senatori e due deputati eletti dalle rispettive Camere e cinque nominati con decreto reale su proposta del Ministro dell'interno, di concerto coi Ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro. Con decreto reale promosso dagli stessi Ministri sarà pure provveduto alla nomina del presidente fra i nove consiglieri. I membri elettivi durano in carica tutto il tempo della legislatura, quelli di nomina regia per un quadriennio e gli uni e gli altri sono sempre rieleggibili. Le funzioni del presidente e dei consiglieri sono interamente gratuite.

L'Istituto degli orfani della guerra: a) indirizza, coordina ed integra, ove occorra, l'azione e gli enti pubblici, delle associazioni, dei comitati e degli altri istituti ancorchè privi di personalità giuridica, che hanno per scopo la protezione, il ricovero, l'educazione o comunque l'assistenza degli orfani della guerra; b) vigila sulla patria potestà e sulla tutela legale esercitata dalla madre o sulla tutela ordinata in conformità degli articoli 242, 244-47-48 del C. C. a favore degli orfani; c) assume la tutela degli orfani non soggetti alla patria potestà o alla tutela legale della madre, nè alla tutela testamentaria o legittima a norma degli art. 232 e 244 del C. C. e per i quali il consiglio di famiglia o di tutela non abbia provveduto la costituzione della tutela a norma degli art. 245 e 248 del C. C.; d) provvede, nel caso di accertato bisogno, a soccorrere gli orfani anche mediante collocamento di essi in istituti di istruzione o di educazione o in istituti di beneficenza del Regno; e) adotta e rinnuove, sia direttamente sia per mezzo degli organi indicati dalla lettera A e negli articoli seguenti, ogni altro provvedimento necessario ed opportuno a favore degli orfani.

Anche per questo vi saranno speciali stanziamenti in bilancio e l'Istituto si varrà anche dell'opera dei comitati già esistenti, ai quali spetta: a) di vegliare sulla direzione dell'Istituto nazionale alla osservanza in favore degli orfani, delle norme del Codice Civile e di quelle altre stabilite nella presente legge in materia di patria potestà e di tutela; b) di collaborare, in mancanza di tutela di diritto comune, coll'Istituto nazionale suddetto nell'esercizio della tutela degli orfani stessi.

Come il socialista Gradnauer ha parlato al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il Reichstag ha ripreso ieri i lavori, incidentalmente sollevato durante il dibattito sulla censura, della pace. Questa discussione — di cui avete già avuto un brevissimo cenno di agenzia — deve le affermazioni fatte da Bethmann Hollweg, mirava a precisare il pensiero dei vari partiti, che si mostrarono quasi unanimi nella fiducia nel Governo. Ecco un più largo sunto del discorso del socialista Gradnauer, assai importante. Egli dichiarò dunque che il discorso del Cancelliere aveva fatto una profonda impressione al Reichstag ed egualmente ne avrebbe fatto negli ampi circoli popolari. E continuò: « Il Cancelliere ha respinto ieri sdegnosamente i violenti attacchi che gli furono mossi da circoli influenti, scarsi di numero ma ricchi di denari e di posizione. Ci sarà alla Camera un partito che vorrà prendere questa gente sotto la sua egida? ». L'oratore, dopo avere quindi rilevato che la vivace risposta del Cancelliere era diretta ai partiti imperialisti, i quali non sognano che la conquista del mondo, passò a trattare il punto principale: l'appoggio politico al Cancelliere. « Il Cancelliere si difese contro le obbiezioni mosse contro la sua politica — disse l'oratore — sui precedenti della guerra. Gli furono mossi rimproveri di politica aggressiva e di avere ritardato l'ordine di mobilitazione. Crediamo che di questi fatti il Cancelliere si possa felicitare. Tutte le persone ragionevoli del paese riconosceranno che i rimproveri che sono fatti al Cancelliere costituiscono la sua giustificazione. Il Cancelliere, col suo atteggiamento, ha messo l'intesa dalla parte del torto ». L'oratore ricorda quindi che il popolo tedesco non vorrebbe saperne di un Cancelliere al servizio di vasti piani di conquista. « Si desidererebbe anzi un mutamento da parte di quei circoli che impedirono lo sviluppo del nuovo orientamento politico durante la guerra. Tuttavia, alle parole del Cancelliere circa la politica interna del paese devono seguire i fatti. Non è vero che i socialisti non comprendano gli interessi della patria. Anch'essi combattono e combatteranno nelle lotte interne pel paese, ma con mezzi onesti e corretti: ciò che prova che essi non vogliono i danni del paese. I socialisti chiedono l'abolizione della censura. Quando fosse abolita, la grande maggioranza del paese si schiererebbe dietro al Cancelliere per una pace rapida ed onorevole e per un incremento liberale del paese. La mia frazione voterà ancora i nuovi crediti di guerra.

« I nostri criteri sono rimasti immutati. Noi, agendo così, miriamo soltanto a difendere gli interessi vitali del nostro popolo in questa grande epoca. Siamo un partito di pace. Abbiamo scelta la via che conoscete perchè si tratta di una lotta per l'esistenza del popolo tedesco. Siamo ancora oggi convinti che questa guerra è una grande lotta indispensabile per assicurare l'avvenire del nostro paese. Ciò che abbiamo raggiunto non renderà ultraorgoglioso il nostro popolo. Non vogliamo schiacciare l'avversario. Il popolo tedesco è superbo di essere riuscito a difendersi contro la prevalenza nemica, ma è restio ad ogni politica di conquista. Vuole l'indipendenza anche dei popoli avversari. La speranza del nostro avversari, che la Germania non possa resistere eccessivamente, è errata. Gli uomini di Stato inglesi e francesi respingono ogni discussione sulla pace, perchè credono che la pace voglia significare annessione di tutti i territori conquistati, male interpretando il pensiero del cancelliere dell'impero germanico nella sua dichiarazione che la pace deve farsi sulla carta della guerra. Fu già ufficialmente rettificato questo criterio. D'altra parte l'Inghilterra fece le sue condizioni di pace. E' ogni necessario che tutto il popolo tedesco sia fermo e compatto contro il nemico. Saluteremo però con gioia tutti gli sforzi tendenti ad affrettare l'avvento della pace. L'anelito della pace esiste in tutti i popoli ed ogni onesto mediatore di pace sarebbe il benvenuto. La guerra mondiale può finire solo mediante un accordo tra i belligeranti. Noi chiediamo al nostro Governo di non omettere nulla di quanto può contribuire a mettere fine alla guerra ed a raggiungere la pace ».

Le dichiarazioni di ieri del cancelliere hanno avuto l'approvazione della maggioranza del Reichstag. Le parole del cancelliere rispondevano ad una condizione psicologica del paese. I giornali notano soprattutto le dichiarazioni che il cancelliere fece sulla politica interna del paese.

« Bethmann Hollweg — scrive il *Tageblatt* — ha dato il colpo che meritavano a quei demagoghi che avvelenano la loro dannosa opera cercando di nascondersi dietro la bandiera nazionale. Questi agitatori furono giustamente definiti: un nido di vespe. Dall'indimenticabile 4 agosto non ci fu una seduta al Reichstag più impressionante. L'uomo che da due anni ha sulle spalle la responsabilità della guerra ha ribattuto le calunnie lanciate contro di lui, non per difendere se stesso, ma perchè esse turbavano la pace all'interno e suscitavano all'estero sensazioni false con effetti pericolosi ».

Bilancio degli interni ed esercizio provvisorio

Roma, 7, notte.

La Camera ha liquidato oggi con un voto per appello nominale la questione degli internati. Ancora una volta i socialisti ufficiali furono isolati nel voto. La mozione Turati venne respinta con voti 216 contro 45 e 13 astenuti, e ciò è avvenuto sebbene il discorso del presidente del Consiglio abbia presentato delle lacune circa le giustificazioni dell'operato del Governo. L'on. Salandra ha infatti evitato di trattare il lato morale e giuridico del problema degli internati. Egli ha tutto giustificato con una definizione, dichiarando cioè che gli internamenti sono una necessaria anomalia del nostro diritto pubblico vigente, anomalia determinata dalla guerra, cosicchè pur esprimendo il desiderio del Governo che gli internamenti debbano diminuire, non poté pronunciare alcuna garanzia giuridica circa la procedura degli internamenti. La mancanza di tali garanzie indusse i deputati firmatari della mozione Tovini, in buona parte deputati cattolici, ad astenersi nel voto per appello nominale. Essi non credettero di confondersi coi socialisti ufficiali, ma vollero, astenendosi, manifestarsi non soddisfatti delle dichiarazioni del Governo. Il discorso dell'on. Salandra contiene una dichiarazione incidentale degna di rilievo perchè conferma la imminenza di una grossa discussione politica sull'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio ha infatti urgente ogni interesse politico alle sue dichiarazioni di oggi, affermando che una sola discussione politica avverrà, cioè quella sul progetto di bilancio, relativo all'esercizio provvisorio.

Domani comincerà la discussione sul bilancio degli Interni. Gli iscritti sono una sessantina. Se non vi saranno rinunzie numerose, la discussione dovrà essere interrotta per dare il passo a quella sullo schema di esercizio provvisorio, che, secondo il Governo, deve cominciare al principio della settimana prossima.

Un'altra importante discussione busserà alle porte, cioè quella del disegno di legge sui 17 milioni dei « deficit » delle esposizioni di Roma e di Torino. La relazione dell'on. Corniani sarà domani soltanto presentata alla Giunta generale del bilancio. Dopo che sarà stampata e distribuita, verrà dagli stessi elementi i quali invocarono nel marzo scorso l'inchiesta parlamentare, sollecitata la discussione del progetto di legge. Il contenuto, ancora ignorato, della relazione Corniani, deciderà dell'opportunità o meno di riproporre l'inchiesta parlamentare.

Le forze con cui l'Austria tentò il colpo alla frontiera italiana

Circa 400,000 uomini

Roma, 7, notte.

In un precedente comunicato si è già accennato come l'Austria dal novembre del 1915, in vista della meditata offensiva in Trentino, avesse gradatamente accresciute le forze dislocate lungo la nostra fronte sino a raggiungere il numero di 38 divisioni di fanteria, delle quali ben 18 fra Adige e Brenta.

Per potere in giusta misura apprezzare il valore della resistenza da noi opposta all'offensiva austriaca in corso e la relativa scarsa importanza di risultati da questa conseguita in 24 giorni di ininterrotta violenta azione, dal 14 di maggio, data dell'inizio del fuoco di artiglieria, al 6 di giugno, è necessario avere qualche più sommaria notizia intorno alla entità dello sforzo sinora compiuto dal nemico ed alla cura meticolosa colla quale esso preparò quello che doveva essere il colpo decisivo e mortale per la nostra potenzialità militare. Le diciotto divisioni di fanteria, radunate in Trentino, furono composte con le truppe più scelte e soprattutto più adatte alla guerra di montagna, traendole non soltanto da tutta la rimanente fronte italiana, ma anche da quella galiziana e balcanica. Erano truppe provate, allenate, reduci dalla vittoriosa offensiva in Serbia e nel Montenegro.

Con esse si formarono 7 Corpi d'armata inquadrati in 3 armate, due in prima linea, una in riserva, delle quali si diede il comando ai generali più stimati dell'esercito imperiale. Le Divisioni austro-ungariche assunsero normalmente costituite su 4 reggimenti di fanteria a 4 battaglioni ciascuno, fatta eccezione di quelle formate con brigate di montagna, nelle quali il numero dei battaglioni variò da 10 a 11. I battaglioni delle unità destinate all'offensiva in Trentino vennero completati sino alla loro organica di 1000 uomini ed accuratamente inquadrati. Il numero delle mitragliatrici, che normalmente è di 8 per battaglione di feld-jager, venne portato a 32. Alcuni reggimenti di fanteria vennero provvisti di speciali pezzi di artiglieria di piccolo calibro (42 millimetri) trainati da cani, che si rivelarono adattatissimi a seguire una nelle posizioni più avanzate.

All'inizio della guerra al massimo ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da 52, di sei batterie su sei pezzi l'una e di un gruppo di obici da 10½, di due batterie parimenti su sei pezzi. Il Corpo d'armata disponeva poi di un gruppo di obici da 15 centimetri, di due batterie su 4 pezzi ciascuna. Nel corso del passato inverno tali erano le dotazioni normali nel Trentino. Oltre al reggimento di cannoni da 75 ne hanno una di obici campali di 6 batterie su 6 pezzi ciascuna. I Corpi d'armata hanno poi un reggimento di cannoni da 8 centimetri di 6 batterie su 6 pezzi ed un reggimento di obici da 15 centimetri di 6 batterie di 4 pezzi ossia in totale ciascun Corpo d'armata dispone di 201 pezzi se a due divisioni, di 276 se a tre divisioni. Metà circa di tali bocche da fuoco possono dirsi di medio calibro. Inoltre pare che in Trentino siano stati trasportati parecchi di artiglierie di grosso calibro comprendenti in totale 20 batterie da 305 a due pezzi l'uno, quattro pezzi da 300, quattro da 420. Conscio delle gravi difficoltà di provvedere durante le operazioni mediante una sola ferrovia a due binari ai rifornimenti ed agli sgomberi per una massa da 350 a 400 mila uomini provvisti di numerose e grosse artiglierie, il Comando austriaco, durante il lungo periodo della radunata in Trentino si preoccupò di costituire colà numerosi e abbondanti depositi di rifornimenti di uomini e di materiale, affine di ridurre al minimo i trasporti di rifornimento nel periodo delle operazioni che si sperava assai breve. E' noto che l'esercito austriaco, per rinsanguare le unità che hanno subito perdite in combattimento dispone di appositi battaglioni di marcia che vengono mensilmente costituiti presso i depositi di fanteria e che portano ciascuno, al proprio reggimento, i complementi di cui esso ha bisogno in truppa e ufficiali. Per le operazioni in Trentino questo reggimento condusse seco senz'altro all'atto stesso della radunata due o tre battaglioni di marcia, per modo da potersi rifornire di uomini sul posto prontamente e senza produrre ingombro sulle ferrovie. Ciò spiega come con 18 divisioni si sia potuto raggiungere una forza totale che, informazioni attendibili, fanno ascendere a circa 400 mila uomini, e spiega anche come nonostante le enormi perdite sofferte, talune divisioni possono ancora mantenersi lungo la fronte, dopo non pochi giorni di continui combattimenti.

Con non minore larghezza furono costituiti i depositi di materiale. Oltre ad una dotazione di non meno che 1000 colpi per pezzo ripartita fra i diversi organi incaricati del rifornimento delle munizioni, furono costituite immense riserve nelle località più adatte presso Nirti. Sull'altipiano di Lavarone vaste praterie sono ingombre di piramidi di proiettili di artiglieria d'ogni calibro. Furono parimenti costituiti grandi depositi di viveri specialmente di riserva e allestiti numerosi locali per il ricovero dei feriti. Oltre che della preparazione materiale va tenuto conto anche di quella morale accuratamente compiuta dall'avversario: armi per esso furono la lusinga e l'odio. I soldati vennero opportunamente lusingati con l'idea che battendo l'Italia l'Intesa si sarebbe sfasciata e la guerra sarebbe finita. All'offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia, ed è perciò che essa fu chiamata « strafe expedition ». Fu abilmente diffusa in tutti i modi nell'elemento sia civile sia militare la persuasione che il protrarsi della guerra in Europa si dovesse al cosidetto tradimento dell'Italia. Oltre a ciò fu fanatizzato l'elemento tirolese tedesco con la parola d'ordine « cacciamo l'intruso dai nostri monti ». La tattica che il Comando austriaco si propose di applicare consisteva nel menare una serie ininterrotta di colpi di crescente od almeno costante violenza che sfondassero le nostre linee e ne scuotessero e travolgessero i difensori disgregando rapidamente, mercè i grandi effetti materiali e morali, ogni forza di coesione nelle nostre unità. Si faceva naturalmente il più largo assegnamento sulla pretesa nervosità ed impressionabilità delle nostre masse nell'esercito e nel paese al fine di superare in breve tempo la nostra resistenza nella zona montuosa e sboccare quindi celeremente in piano. Da ciò l'azione concentrata e di estrema violenza spiegata dall'artiglieria nella giornata del 14, cui nel suo successivo 15 seguirono gli impetuosi attacchi di dense masse di fanteria tutti senza contare perdite.

(Continua). (Ag. Stefani).

Un superstite dell'"Hampshire,,

Londra, 7, notte.

I giornali riferiscono che un membro dell'equipaggio dell'« Hampshire », il marinaio Simpson, riuscì a salvarsi. Sua madre, dimorante a Blyth ricevette da lui un telegramma nel quale annunciava la sua salvezza. Mancano particolari.

Un incidente coi giornalisti al ricevimento della Delegazione russa

Roma, 7, notte.

In occasione del ricevimento alla Camera è avvenuto un fatto generalmente deplorato negli stessi ambienti parlamentari. I giornalisti, forse per rappresaglia per gli incidenti di ieri, non furono invitati al ricevimento. La Direzione della Camera accordava, come concessione speciale, che i giornalisti potessero assistere al passaggio della Missione russa, collocandoli nell'atrio di Montecitorio. Naturalmente i giornalisti rifiutarono. Qualche minuto prima del ricevimento, credendosi di rimediare in tal modo, si è fatto pervenire ai rappresentanti di alcuni tra i giornali romani un biglietto d'invito, che non è stato però accolto perchè, anche questa volta, alcuni giornali della capitale, tra i più importanti, erano stati trascurati ed anche perchè gli invitati non si trovavano in abito presentativo per il ricevimento, non avendo avuto nessun preavviso dell'invito.

Recatosi l'on. Andrea Torre, quale presidente dell'Associazione della Stampa, a domandare spiegazioni al presidente della Camera on. Marcora, questi ha deplorato l'incidente, dichiarando di nulla saperne ed affermando nel contempo che l'errore doveva attribuirsi a chiunque, meno che all'Ufficio di presidenza. L'on. Torre ha riferito i risultati di questo colloquio ai giornalisti presenti, i quali si sono astenuti dal fare commenti, come avevano creduto bene di astenersi in precedenza di fare qualunque pratica per ricordare, a chi ne aveva l'obbligo, i doveri dell'ospitalità. L'incidente ha avuto un seguito con questo telegramma inviato subito dopo, come segno di protesta da parte dei corrispondenti e giornalisti, al barone De Giers:

« A S. E. il barone De Giers, ambasciatore di Russia - Camera dei deputati - Roma. — I rappresentanti parlamentari dei giornali italiani nell'occasione del solenne ricevimento offerto dalla Camera ai rappresentanti della Russia, pregano V. E. di voler partecipare ad essi i sensi della loro viva e profonda ammirazione per la nobile Nazione alleata, ed esprimono a V. E. il loro cosciente e la loro gratitudine ».

La convocazione del Senato

Roma, 7, notte.

Il Senato è convocato per martedì, 13, alle ore 15, in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: 1.o) Sorteggio degli Uffici; 2.o) Discussione dei seguenti disegni di legge: Stato di previsione delle spese del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1915-16; Conversione in legge di diversi decreti; Facoltà al Governo di prorogare ed estendere le concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso pubblico, ecc.

L'arresto del segretario della Federazione Esercenti di Asti

Asti, 7, notte.

Dopo lunghe indagini eseguite dietro precise denuncie l'ufficiale di P. S. ex. Gilli faceva procedere all'arresto del signor Villata Giuseppe, segretario del locale Consorzio fra esercenti assicurati. L'arresto, che, come ora è stato accertato, costituisce un vero colpo diretto l'ordine d'una serie di truffe e di appropriazioni indebite perpetrate a danno di vari esercenti appartenenti al Consorzio, fu determinato da una denuncia del signor Bacca, già esercente in « Trincheria Antichi Amici ».

ULTIME DI CRONACA

"Le Maschere,,

di L. Illica e di P. Mascagni al Politeama Chiarella

L'opera del Mascagni ricomparve ieri sera tutta sorridente nella parte comica; filigrana sonora, un scintillante di brio, di arguzia, di festività, di grazia. Ed ancora una volta ne apprezzammo le parole più fresche, che sono molte. In una certa sproporzione tra la parte, ora doverosa dominare sovrattutto una sentimentalità delicata, ed è invece troppo sovente pervasa da una certa drammaticità enfatica di accenti, trovammo invece una sproporzione con la comicità leggera ed arguta, cui s'ingolfa tutta parte del resto dell'opera.

Emergono le pagine che riscossero i maggiori applausi una sera. Perchè l'impressione fu sovrattutto di complesso per l'insieme. Si sentì che il Mascagni non poteva con maggiore abilità riempire l'azione illustrata alla vecchia ed ingenua commedia dell'arte. E le pagine come il duetto d'amore, e il quartetto, e la sinfonia, fatta vibrante di vivace eleganza mozartiana, e la serenata, e la furiana e la pavana e la presentazione di Arlecchino e Colombina consentirono i maggiori applausi, ciò ha un valore di cronaca, o poco più.

Il pubblico, che era magnifico in ogni ordine di posti, sentì anche come nell'esecuzione era in condizione di dover vincere una bella

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi saldi — Vendita al numero
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 5 a 8. Senza dolore e senza lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, 16 Arboro Vercelli 1874

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE Curespeciali, v. Montevecchio, 15; ore 13-15; 19-20. 185

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche Dott. RUIL, specialista, via Drovetti, 9, angolo corso Francia, 5. Visite: Giorni feriali: 13,30-15,30; 18-20. Giorni festivi 9-12. 305

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via S. Franc. da Paola, 19 bis. Ore 14-17; 19-20 169

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari Cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19. 87

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) co Preparati speciali della Farmacia BANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 83

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 6b, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12 61

OSTETRICA SANTANERA cura segreta — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 18. c 5150

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure ginec. - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o c 5795

LEVATRICE Ml. REGGE CURE SEGRETE; PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 1, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 6024

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 5 E. CAVALLERA, Corso Orbassano Angolo Vespucci 1021

LEVATRICE FEIRETTI, già Assistente R.M., clinica ostetrica patavina, cure segrete, via S. Secondo, 7. 0100

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazz. giard. Via Figlia Militari, 17, Tel. 61-78. Torino. c 9269

TINTURA MARLEY (vera)
Innocuità assoluta composta di Henna e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandasi a coloro cui altre tinture producano eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Intensa: grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 30. Professor SERSELLI, via Broletto 26 bis, Milano Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 8

VINADIO (Cuneo) STUFE, fanghi, acc. CURE TERMALI TRANQUILLA e SICURA stazione climatica al confine francese ALPI MARITTIME Ai convalescenti reduci dalla guerra, sfrenati cure GRATIS e condizioni speciali. 861

Economia - Rapidità

tali sono le caratteristiche del meraviglioso Rasoio di Sicurezza Gillette. Il tempo è prezioso, il denaro non lo è meno. Economizzerete l'uno ed l'altro servendovi del

Gillette RASOIO DI SICUREZZA

RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 200, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Bosop, Montreal, ecc.

SO2 ANIDRIDE SOLFOROSA LIQUIDA per Macchine frigorifere Tintorie, Enologia, Fabbriche colle e Prodotti chimici, ecc.
IMPIANTI FRIGORIFERI COMPLETI
G. Gramegna e Ing. Cappuccini - Milano Via Vincenzo Monti, 5 - Telef. 35-21 8287

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA DITTA RESEGOTTI - TORINO — Corso Porta Nuova, 57 — 134

Panello di Sesamo PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME il più ricco di sostanze nutritive GARANZIA 48 0[0 (contenuto complessivo) proteina e grasso
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia. Fabbricanti Oli di semi — Pastelli oleosi e saponi. 130

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 11
Specialità camere e porte di sicurezza per Casse speciali per Uffici e stabilimenti. Catalogo a richiesta. 131

Badate! I Dadi di Brodo che vi vengono offerti confezionati in bicchieri tazzine ecc. non sono mai DADI MAGGI. Non portano la Croce-Stella. Cosa importa?... Fate un assaggio di confronto tra il Brodo Maggi e uno qualunque di quelli e..... capirete.

Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 2996
Chiedere Programmi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSI di pino, altro stagionati vendonsi. — Impiego, Moncalieri. 29854

BLOCCO cedesi presso tenuta Krumm, litografica, cedesi cedesi Ebrali — Ugo, Principe Tommaso, 12. c 29710

CERCO tarantasse con cavallo e condotte per Carmagnola e contorno mesoo. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29871

LOTTO 1000 pali castro metallici, garantito tutto intatto, lunghezza metri 2.50 circa. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9217

MACCHINE: Sega nastro circolare, laboratorio, marmi per lapidi da morti, lastre, lavabi, stampano per ferro, in ottimo stato, vendonsi. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9116

PROFUMERIE intime, eleganti, prezzi concorrenza, ingrosso, dettaglio forniture per negozi città, provincia. — Chiedere cataloghi Viarola, Fabbrica via Modena, 31 Torino, cercansi rappresentanti. c 9256

SAPONE comune stagionato lire una chilogrammo. — Ditta Pantini, Sori (Liguria). 29961

SAPONE Marsiglia vendesi lire sessanta la cassa peso Kg. 50 (ferrovia richiesta). — Saponificio piazza Statuto, 15, Torino. c 9267

SIGA nastro-pallatrice, pallatrice stampo brevettate Kircaldy, grande forza modello con motore, molazze, trasmissioni, cinghie, pompa, tutto ottimo stato, vendesi in blocco. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30085

SOMME da dare a mutuo. — Rivolgersi notaio Curti, via Cernaia, 37. c 30130

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola. — Minimo L. 2.

ABILE capo attrezzista ricercasi da importante Stabilimento meccanico subito possibilmente per dirigere reparto lavorazione metalli per lui direzione proiettili piccolo calibro. E' necessario conoscere bene lavorazione in serie macchine moderne. Lucroso premio, eventuale collocamento stabile. — Indirizzare offerte sotto M 6000 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 860 M

ABILE capo reparto per mobilificio cercasi. — Rivolgersi Cunietti, via Cernaia, 37. 29770

ACCETTANSI altri operai tornitori. — Officine Rondi, via Orvieto, 24. c 30071

AGGIUSTATORI meccanici con esperienza ambio. — Via Pinerolo, 11. 30108

ASSICURASI buona esattrice buona calligrafia, e persona pratica vendita articoli igienici per bambini. c

APPRENDISTA per ufficio cercasi. — Scrivere a Casella n. 1 Succursale via Pinerolo. 9218

CARAMELLE. Cercasi buono operaio pratico fondi-duro, buono trattamento, posto duraturo. — Scrivere cassetta Bonelli, Cassa Postale, 26, Milano. 9217

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti sarto. — Sello Regio, Maria Vittoria, 29. c 9247

CERCANSI lavoranti legatoria e libreria lavoro fino. — Rebuffo, Carmine, 10. 30119

CERCASI signorine per lavori ufficio. — Rivolgersi Dalliager, via Arsenale, 13. c 30126

CERCASI pensionato o sente militare ausiliare contabilità proprietà. — Scrivere referenze, proprietà Guerrini, via Saluzzo, 21. c 30095

CERCASI per importante stabilimento dintorni Torino bravo tornitore, lettore disegno. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30125

CERCASI subito ragazzo istruito per importante casa. — Mode Ponti, 98, Secondo. c 30124

CERCASI abile lavorante sarto. — Via Gioberti, 32 Martinez Antonio. 30040

CERCASI ottima fina cameriere buona referenze. — Corso Vittorio, 73, Negro. 30128

CERCASI falegname e ragazzo istruito per lavoro da 25 a 35 anni. — Impianti Pietro 30, Torino ore 13 alle 15. Inutile presentarsi senza

Offerta d'impiego 1

Centesimi 25 per parola. — Minimo L. 2.

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, dattilografia, stenografia buone referenze, ottime referenze, disponibile subito, lontano posto. — Offerte a. Z. 1, via Cesare Balbo, Torino. c 30136

SIGNORINA pratica impiegata ricevimento clienti, scrivere macchina, buone referenze. — Offerte Ditta Ingrosso, Posta, Torino. 30122

SIGNORINA pratica lingua francese, ottime referenze, disponibile subito, lontano posto. — Offerte a. Z. 1, via Cesare Balbo, Torino. c 9126

SIGNORINA pratica impiegata ricevimento clienti, scrivere macchina, buone referenze. — Corso Regina Margherita, 27. c 30120

SIGNORINA pratica lingua francese, conoscenza tedesco, scrivere macchina, buone referenze. — Corso Regina Margherita, 27. c 30120

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, dattilografia, stenografia buone referenze, ottime referenze, disponibile subito, lontano posto. — Offerte a. Z. 1, via Cesare Balbo, Torino. c 9126

SIGNORINA pratica impiegata ricevimento clienti, scrivere macchina, buone referenze. — Corso Regina Margherita, 27. c 30120